

Parigi-Londra

02 - 13 Agosto 2014

Diario di viaggio

Sabato 2 Agosto

Quest'anno, decimo anniversario dei viaggi estivi dello Sci Club San Pietro (11° per qualcuno), il programma prevede un viaggio impegnativo e affascinante: Parigi – Londra.

Il ritrovo iniziale è al Casale dove si caricano i viveri che ci serviranno per tutto il tour, e parte dei partecipanti.

Il pullman arriva poco prima dell'una e, dopo avere caricato noi e i viveri, ci dirigiamo al parcheggio delle scuole medie, dove carichiamo i rimanenti dei partecipanti, a dire il vero, faremo altre soste più avanti per caricare altri vacanzieri. All'una e venti si parte ed inizia la nostra vacanza piena di aspettative. Alle 2,05 prima sosta a Modena Sud per caricare Milena e Mauro, poi proseguiamo e ci fermiamo nuovamente alle 3,05 all'area di servizio Arda Est (Firenzuola) dove carichiamo Miria e facciamo una breve sosta di venti minuti per rispettare le normative vigenti per gli autisti dei pullman. Ora ci siamo tutti siamo in 28. Alle 5,45 è iniziato a piovere con intensità e alle 6,50 ci fermiamo ad Aosta per permettere il cambio dell'autista che si chiama Alessandro come l'autista che prende il suo posto e che guiderà fino a Londra, dopo di che ci riporterà indietro fin dove gli sarà possibile fino a che lo raggiungerà un altro collega per gli ultimi chilometri. Entriamo nel tunnel del Monte Bianco alle 7,50, e facciamo la sosta alle 8,15 in un autogrill per la colazione, ripartiamo poi alle 8,40. Per il pranzo ci fermiamo nell'area di sosta Beaune-Merceuill alle 11,50 e qui entra in funzione lo staff cucina.

Luigi con Giuseppe coadiuvato da Milena, Vittoria e altri volontari si prodigano per non fare mancare a nessuno qualcosa da mangiare e lo fanno in maniera impeccabile.



Vittoria e Giuseppe al lavoro



Momento di sosta per il pranzo

Alle 13 si riparte e, poco dopo, arrivano a tratti acquazzoni alternati a squarci di cielo sereno.

Alle 15 facciamo una sosta per un gelato e il tempo è sereno.

Dopo 15 minuti ripartiamo, mancano ancora circa 150 chilometri.

Arriviamo alle 17,30 al nostro **hotel "Mercure Paris la Villette"** siamo a Parigi!!!

Siamo a circa 10 km dal centro e di fronte l'hotel vi è una piazza molto spaziosa con un bel parco.

Dopo avere preso possesso delle camere ci ritroviamo nella grande hall dell'hotel dove si presenta a noi Daniela che sarà la nostra guida Da Parigi a Dieppe. Ci comunica l'itinerario che dovremo percorrere nei prossimi giorni e ci confida che anche per lei è la prima volta che fa questo itinerario.

La cena è alle ore 20 .Dopo cena una parte del gruppo decide di fare un giretto nel parco “La Villette” di fronte all’hotel, altri decidono di salire in camera per recuperare le ore di sonno perse durante il viaggio.



Daniela illustra il percorso che dovremo intraprendere



L'hotel Mercure Paris la Villette che ci ha ospitato a Parigi

Domenica 3 Agosto

Al mattino presto, siamo tutti svegliati dal suono assordante della sirena antincendio che, alle 5,50 ha iniziato a suonare all'impazzata, probabilmente un guasto nel sistema.

Qualcuno di noi si alza e va a chiedere spiegazioni alla hall, altri telefonano per sapere cosa sta succedendo, io per conto mio dopo avere annusato per sentire se si sentiva puzza di fumo, mi giro dall'altra parte e provo a riprendere il sonno. Diversamente hanno fatto un gruppetto di coreani che all'udire il suono della sirena anti incendio, in un baleno erano già fuori dalle camere con le valigie pronte. Che efficienza! Solamente alle 6 riescono a disattivare la sirena.

La colazione è libera dalle 6,30 alle 9 per cui decido di scendere alle 7. Dopo aver fatto colazione, nell'attesa che scendano anche Emanuela e Miriam, mi reco al parco “La Villette” per scattare alcune foto. Sono le 7, 40 il parco è semideserto, percorro un lungo viale da dove sventolano decine e decine di bandiere, percorro un sentierino che costeggia questo viale e, dopo avere scattato qualche foto si rivolge a me una signora un po' attempata che avevo notato da lontano intenta a fare degli esercizi fisici utilizzando un lungo bastone che teneva sulle spalle.

Mi chiede se parlo francese e alla mia risposta negativa si rivolge a me in un corretto italiano con inflessione francese, e mi chiede di scattargli una foto con il suo bastone sulle spalle.

La raggiungo sulla lunga passerella da dove mi parlava e gli scatto due foto, lei mi consegna un biglietto da visita e mi chiede di spedirglielo via mail, si tratta di una consulente della biblioform.bk che si occupa di formazione, traduzione e ricerche documentarie e si chiama Barbara Kotalska.

Io mi sono presentato e le ho comunicato che vengo da Bologna e lei mi risponde che l'ha visitata lo scorso anno a dicembre insieme a Ravenna e ne è rimasta entusiasta di tutto ciò che ha potuto vedere. La rassicuro che al mio rientro in Italia le invierò le foto e la saluto cordialmente.



Il lungo viale addobbato con decine di bandiere



La curiosa signora Barbara consulente della biblioform.bk

Rientro in hotel e, alle 9, ritiriamo le bici nel garage dell'hotel per apprestarci alla partenza per il tour della città di Parigi. Ci accompagnerà Tiago, un ragazzo Portoghese che si rivolgerà a noi in francese e Daniela tradurrà. Partiamo alle 9,30.

La mattinata è bella e il cielo è sereno, ci dirigiamo nel parco di fronte l'hotel e prendiamo una stradina che affianca un grande canale navigabile è il canal Saint-Denis.



Il nostro tour incomincia lungo il canal St. Denis



Tiago traccia segni a terra per spiegarci la storia di Parigi

Verso le 10,15 facciamo sosta in un parchetto attorniato da maestosi palazzi.

Tiago si china, e con un legnetto, traccia un grande cerchio sul terreno per raccontarci la storia di Parigi dalle origini ai giorni d'oggi segnando di volta in volta gli avvenimenti che, dall'alba dei tempi, ha creato una capitale unica nel suo genere. Le cose che Tiago ci comunica sono interessanti e comprensibili anche e soprattutto per la traduzione di Daniela che puntualmente ci delucidava. Alle 11 raggiungiamo il Centro Pompidou, una grandioso edificio moderno con all'esterno una quantità notevole di tubi colorati con quattro colori differenti.

Un'immobile decisamente curioso. Il Centro nacque dalla volontà di Georges Pompidou, presidente della repubblica francese dal 1969 al 1974, che volle creare nel cuore di Parigi un'istituzione culturale interamente dedicata all'arte moderna e contemporanea a cui si affiancassero anche libri, design, musica, cinema. Per questo il Centro comprende una grande biblioteca pubblica, la Bibliothèque publique d'information, il Musée national d'art moderne, e IRCAM, un centro, quest'ultimo, dedicato alla musica e alle ricerche acustiche. Collocato all'interno dell'edificio è anche il *Centro del design industriale*. Il Centro Pompidou è stato progettato da Gianfranco Franchini, Renzo Piano, Richard Rogers e Sue Rogers, assieme all'ingegnere britannico Edmund Happold e all'ingegnere strutturista irlandese Peter Rice. Il progetto di questo gruppo di semi-sconosciuti (al tempo) risultò vincente alla gara indetta per realizzare il museo, era il 1971. I diversi colori delle tubature esterne del Centre Pompidou sono differenziati in base al loro utilizzo: quelle gialle per l'elettricità, le rosse per gli ascensori e le scale mobili, verde per l'acqua, blu per l'aria. Al suo interno, nel museo d'arte moderna sono custodite opere di artisti come: Marc Chagall, Henri Matisse, Pablo Picasso, Vasilij Kandinskij. Noi possiamo osservarlo solamente dall'esterno, ma avendo avuto un po' più di tempo ne sarebbe valsa la pena di entrarvi e perdere un giorno intero fra le sue avveniristiche stanze.



Il Centro Pompidou



Tutte queste tubature esterne sono state concepite per lasciare all'interno il maggior spazio possibile per le varie attività che vi si svolgono. Un'altra osservazione che Tiago ci comunica è che queste tubature pare diano la sensazione di avere di fronte un corpo umano dotato di arterie, polmoni, e forza. Davvero tutto molto interessante, dopo avere scattato alcune foto ripartiamo per scoprire ancora le sorprese che ci mostrerà questa Parigi insolita.

Alle 11,20 facciamo una sosta per un caffè in una bella strada chiusa al traffico automobilistico e con tanti negozi invitanti, si chiama rue Montorgueil. Dopo esserci seduti al tavolino di un bar, facciamo un breve giro nei dintorni e Andrea il dottore mi indica un negozietto che, a suo dire, è il negozio di tè più fornito e conosciuto al mondo, il Mariage Freres. Vi entriamo e acquistiamo due confezioni di tè e, prima di uscire, scatto anche una foto alle scansie piene di confezioni di ogni tipo di tè.



Andrea si appresta a entrare nel rinomato negozio di tè a Parigi



Le nostre guide, Tiago e Daniela

Alle 11,50 risaliamo in sella alle nostre bici, non prima però di aver fatto una foto alle nostre guide. Dopo pochi minuti siamo nella grande piazza dove si trova la grande piramide di vetro che è l'entrata del Louvre, museo di portata internazionale dove all'interno, fra gli innumerevoli capolavori, vi si trova anche il sorriso enigmatico più conosciuto al mondo, Monna Lisa anche detta la Gioconda, realizzata su di un piccolo quadro da Leonardo da Vinci molto probabilmente fra il 1503-1514. Oggi, come ogni prima domenica del mese, l'ingresso ai musei è gratuito, ma nonostante ci sarebbe piaciuto fare una scappatina all'interno, magari per ammirare solamente la Gioconda, ci rendiamo subito conto che la lunga fila che delimita tutto il perimetro della piazza e prosegue ancora oltre, non si smaltirà prima di tre ore.

Per dare una idea di ciò che all'interno vi è contenuto, Daniela ci dice che, se una persona entrasse e si soffermasse anche solamente un minuto di fronte ad ogni opera esposta, impiegherebbe circa un anno e mezzo, e questo, senza calcolare il sonno o le necessità fisiologiche che ognuno di noi è obbligato a fare.

Decisamente una impresa faraonica che nessuno al mondo può permettersi di compiere.

Questi francesi sono decisamente esagerati nelle loro realizzazioni, ma se togliessimo tutte le opere degli artisti italiani che lì dentro sono contenute, si farebbe decisamente prima per visitare il tutto, o almeno così credo io.



Quasi tutte le donne in posa per una foto ricordo alla quale si aggrega ipoteticamente anche Monna Lisa

Scatto una foto di gruppo a una parte delle nostre donne che si sono messe in posa con alle spalle la grande piramide di vetro, poi alle 12,20 risaliamo in sella alle nostre bici e ripartiamo, percorrendo la strada che costeggia il fiume Senna. Lungo i marciapiedi, possiamo osservare le innumerevoli caratteristiche bancarelle, dove si vendono prevalentemente libri e dipinti.



Bancarelle lungo il fiume



La torre Eiffel sullo sfondo della Senna

Imbocchiamo, girando a destra, il Pont Neuf (il Ponte Nuovo) da dove si può scorgere in lontananza il profilo inconfondibile della Torre Eiffel, monumento simbolo di Parigi, sullo sfondo del fiume Senna. Davvero una bella immagine da immortalare.

Proseguiamo e, dieci minuti dopo, passiamo davanti alla cattedrale di Notre Dame che oltrepassiamo senza nemmeno fermarci, dal momento che ci fermeremo nel pomeriggio, io comunque nel passare riesco a scattare qualche foto al volo.



Scatto al volo di Notre Dame



Tiago ci spiega di volta in volta ciò che incontriamo

Ogni tanto Tiago ci ferma e, dopo averci radunato intorno a lui, ci spiega, con dovizia di particolari e con professionalità quello che incontriamo di volta in volta, mentre Daniela ci traduce il tutto. Proseguendo lungo la riva del fiume, notiamo, proprio ai bordi della riva una lunga fila di ombrelloni tutti blu con sotto altrettante sedie sdraio dove i francesi, che non si possono permettere il lungo viaggio per raggiungere il mare, possono godersi il lungofiume.

Poco prima delle 13 facciamo una breve sosta lungo il fiume in prossimità di un ponte, e ci viene spiegato che il grande palazzo che si sviluppa sulle nostre teste e che termina proprio sulla riva del fiume, non è altro che il Ministero dell'Economia e della Finanza, che è stato costruito lì perché, in caso di rivolte, quello era un punto strategico per fughe immediate via terra, via acqua e anche via aria, difatti sulla sommità di questo lunghissimo palazzone è collocata una pista d'atterraggio per elicotteri.



La spiaggia dei parigini



Il Min. dell'Economia con la pista d'atterraggio per elicotteri

Continuiamo a pedalare, il tempo rimane parzialmente sereno anche se le nuvole volano veloci sulle nostre teste. Raggiungiamo un parchetto e, nell'attraversarlo, scorgiamo un giovane intento a camminare a piedi nudi su di una fune tesa tra due alberi a circa un metro da terra, davvero bravo! Alle 13,10 raggiungiamo il pullman nel punto stabilito con Alessandro. E, dopo avere scaricato tutto l'occorrente, prepariamo e ci sistemiamo in un bel parco, sotto un grande albero all'ombra. Il servizio cucina, capitanato dal solito Luigi, sforna a ritmo continuo, tonno, fagioli, cipolla, pomodori, coppa, prosciutto, salame, formaggi e tante altre cose ancora, il tutto annaffiato da ottimo vino bianco e rosso. Al termine, non mancano neppure dolci e caffè, per chi lo desidera, anche corretto con la sambuca. Non si può pretendere niente di meglio!



Il giovane acrobata

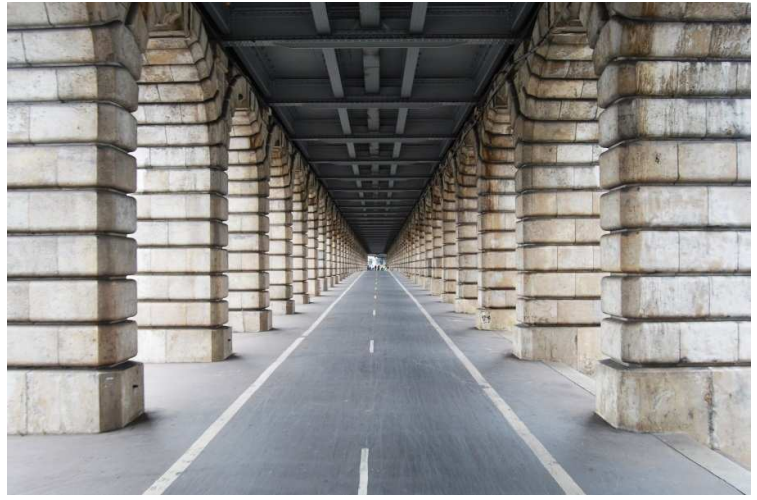


Il bello spiazzo all'ombra per il pranzo

Dopo esserci riposati un po', prima di ripartire, Giuseppe e Vittoria passeggiano, una sotto braccio all'altro e si concedono alla macchina fotografica che non manca per scattare una foto. Al termine del pranzo, con l'aiuto di tutti, carichiamo il materiale e i tavoli sul pullman poi, alle 14,30 ci re incontriamo con Tiago che, abitando qui a quattro passi, si è fermato a mangiare a casa sua.



La passeggiata di Vittoria e Giuseppe



Una bella prospettiva sotto un lungo porticato per ciclabile

Ripartiamo e percorriamo delle belle stradine o ciclabili e passiamo anche attraverso un lungo porticato sopra il fiume che regala una invidiabile prospettiva, è davvero un piacere attraversarlo comodamente pedalando lungo la pista ciclabile. Facciamo una breve sosta nei pressi di una moschea che è stata costruita creando non pochi problemi e contrasti tra i parigini. L'allora presidente della repubblica francese concesse il permesso della costruzione come ricompensa all'impegno bellico che il Marocco ha offerto nel corso dell'ultimo conflitto mondiale a fianco dei francesi. Tiago ci dice anche che è possibile visitarla per chi lo desidera, e alcuni di noi si incamminano verso l'ingresso, ma dopo poco escono perché l'entrata è a pagamento.

Notiamo anche che al di fuori dell'edificio di culto islamico, staziona seduta a terra, una persona, sicuramente una donna, che chiede l'elemosina completamente coperta da capo a piedi da un vestito di colore rosso e una specie di passamontagna bianco che le copriva anche le spalle lasciando solo una sottile fessura per gli occhi in palese contraddizione con la legge promulgata dal presidente della repubblica Nicolas Sarkozy oltre due anni fa, che vieta a chiunque, a prescindere dal motivo, anche di carattere religioso, di indossare un abbigliamento tale da non permettere di essere riconosciuto.

Ripartiamo da lì poco dopo essere arrivati e, verso le 15,30 percorrendo delle strade dell'immediata periferia, facciamo sosta accanto ad un normale palazzo di epoca vecchiotta ma non antica. Tiago ci spiega che questa è da sempre stata la dimora di artisti che ancora oggi la abitano. Ci dice pure che fra i più famosi artisti che hanno abitato in queste abitazioni ci sono stati Paul Gauguin e il nostro Amedeo Modigliani e ancora molti altri artisti francesi del secolo scorso. Dopo avere chiesto prima il permesso, ci viene concesso di potere fare una breve e discreta visita dei vialetti interni e i cortili delle abitazioni che tutt'oggi ospitano artisti. Camminando in silenzio lungo il breve vialetto interno scorgiamo angoli che possono essere stati presi a modello da chissà quali artisti impressionisti o di altro genere. Una vecchia sedia che pare dimenticata sotto un albero e coperta di fogliame, un cortiletto con opere appoggiate a terra o ancora sui cavalletti. Il camminare in maniera quasi furtiva tra lo stretto vialetto, osservando i piccoli cortili e osservando ciò che in essi è contenuto, ci regala una emozione particolare. Usciamo silenziosamente così come siamo entrati.



La Moschea



Il cortile interno di un artista

Davvero interessante questa visita che sicuramente, non è tra le mete turistiche segnalate di Parigi. Risaliamo sulle nostre bici, e ci infiliamo in stradine che mai noi avremmo potuto trovare, e Tiago ci fa notare che queste vie hanno il nome dei fiori che sono presenti su quella strada come via dei Glicini o via degli Oleandri e ancora via degli Iris, ci dice che il nome di queste vie non è nemmeno segnalato sugli stradari di Parigi perché ritenute non importanti a livello commerciale, industriale o manifatturiero. Ci spostiamo da lì e dopo poche pedalate siamo in un ampio cortile con il fondo in terra battuta tra alti palazzoni .

La guida ci dice che questo cortile in stile Colosseo, un tempo era territorio dei romani che proprio nei dintorni avevano la loro dimora e in questo slargo si svolgevano sfide di ogni genere come al Colosseo di Roma e poteva contenere un pubblico fino a 50.000 persone. All'epoca la popolazione di Parigi contava non più di 5.000 persone, quindi accorrevano qui anche dalle vicinanze per assistere a questi spettacoli o presunti tali. Ora noi invece notiamo diversi giovani che sono intenti a giocare con le bocce di metallo e altri che fanno un gioco d'altri tempi con dei legnetti posizionati come birilli e con un altro legnetto, lo lanciano in aria cercando di fare cadere il maggior numero di legnetti.



Tiago ci parla delle vie dei fiori da via dei Glicini

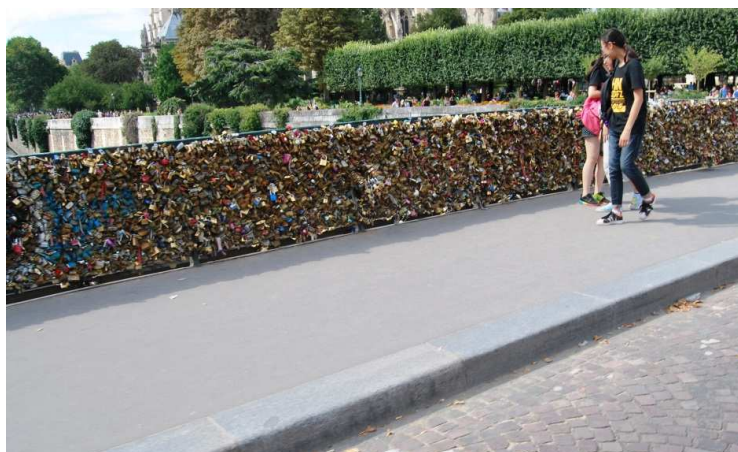


Il grande cortile che un tempo era un Colosseo

Si sono fatte già le 16,30 e attraversiamo il ponte che riconduce sulla **Ile de la Cité** e porta direttamente alle spalle della Cattedrale di Notre Dame.

Questo ponte ha una particolarità, la ringhiera è completamente ricoperta da migliaia, o forse milioni di lucchetti incastrati uno sull'altro da innamorati di tutto il mondo che con questa moda demenziale sta deturpando ponti in giro per il mondo e in particolare nelle più famose città d'arte.

Poco più avanti, è giunto il momento di salutare la nostra brava guida di Parigi, Tiago, che ci ha fatto scoprire davvero una Parigi insolita e stupenda, davvero una bella esperienza Parigi in bici. Lo salutiamo e lo ringraziamo, ora deve proprio andare.

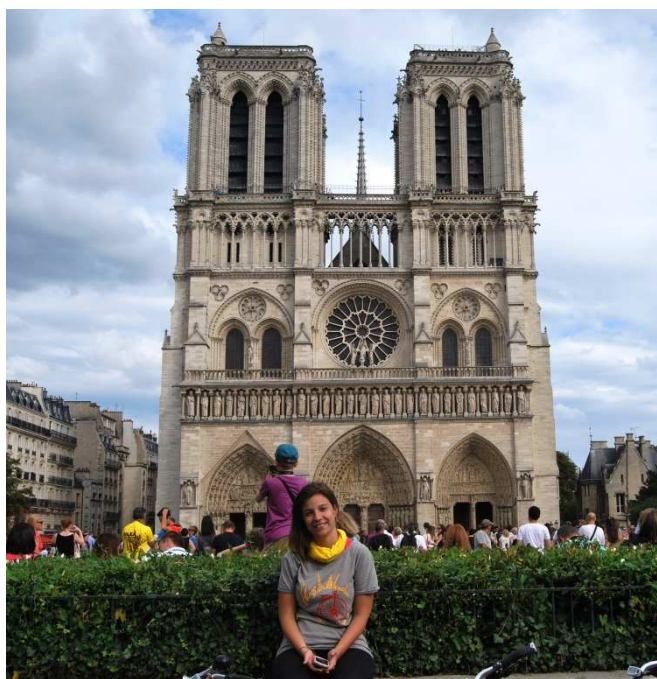


La ringhiera del ponte completamente ricoperta dai lucchetti



Tiago ci saluta con un sorriso sincero

Daniela ci dice che a questo punto (sono le 16,50), possiamo decidere di muoverci in libertà nei dintorni di Notre Dame e ci diamo appuntamento per le ore 18 per pedalare fino all'hotel che dista circa 45 minuti di strada. Decidiamo così di provare a visitare, su suggerimento di Teresa, la Sainte Chapelle che si trova poco distante da Notre Dame. La troviamo quasi subito ma ci viene detto che la chiusura è alle ore 17, e adesso sono le 17,15. Peccato! Ci rechiamo così alla Cattedrale dove però non possiamo fare altro che scattare delle foto alla bella facciata e a Miriam.



Miriam con alle spalle Notre Dame

Dopo avere assaggiato un gelato ci ritroviamo quasi tutti sul ponte come da accordi e ci dirigiamo verso l'hotel. I mancanti ci raggiungeranno direttamente all'hotel. Arriviamo alle 18,50 e in totale oggi, nel giro di Parigi, abbiamo percorso **41,400 Km**. Questo dato è stato rilevato dall'applicazione GPS del telefono.

Abbiamo solamente il tempo per salire e farci una doccia, poi, subito giù perché questa sera si cena fuori. Il ristorante si chiama "AU BOEUE COURONNE" e dista un centinaio di metri dall'hotel. Non abbiamo mangiato male, sono solo stati un po' lunghi nel servire, siamo entrati alle 20,10 e siamo usciti alle 22,30. Decisamente un po' troppo.

Visto l'orario, la maggior parte decide di salire in camera, mentre alcuni stavano decidendo se e dove andare. Salgo in camera e mi metto a scrivere tutte le cose che oggi abbiamo visto e abbiamo fatto per avere in memoria alla fine della vacanza le esperienze vissute. Mancano 5 minuti all'una e fuori sta piovendo da qualche minuto, decido così di andare a dormire.

Lunedì 4 Agosto

Questa mattina alle 7,40 fuori è grigio e una distesa di nubi crea in cielo un suggestivo effetto scenografico. Verso le 8,30 dopo avere fatto colazione, scendiamo con le nostre valigie, e le consegniamo ad Alessandro che ordinatamente le carica sul pullman. Ritiriamo le nostre bici dal garage e ci apprestiamo alla partenza per la prima tappa che ci condurrà da **Parigi a Cergy**. Il cielo è ancora grigio, e non promette niente di buono, ma noi non ci lasciamo intimorire dalle condizioni meteorologiche. Saliamo sulle nostre bici e alle 8,45 siamo già tutti pronti, ma Daniela si attarda un po', prima per accordarsi bene con Alessandro a riguardo della sosta per il pranzo, poi non riesce a trovare la propria bici che era parcheggiata insieme alle nostre giù nel garage. Nell'attesa, che Daniela rintracci la sua bici, Bernini si mette alla guida di un bel gruppetto di persone e, dopo averle allineate contro il muro dell'hotel, incomincia un po' di ginnastica mattutina prima di salire sulle bici. Terminata la ginnastica, sempre Bernini, scende per scrupolo nei garage per verificare se davvero la bici di Daniela è sparita, ma dopo poco, eccolo riapparire con la bici che, a suo dire, era stata spostata in un angolo un po' oscuro del garage. Così finalmente possiamo partire, sono già le 9,20 e la previsione per oggi è di percorrere circa 55 Km.



Un'immagine suggestiva delle nuvole



La ginnastica mattutina guidata da Bernini

Il tempo è ancora incerto e noi ci dirigiamo verso il centro per toccare alcuni punti caratteristici che ieri abbiamo tralasciato. L'asfalto che percorriamo è decisamente bagnato, segno che fino a poco prima deve essere piovuto in maniera abbondante. Alle 10 passiamo davanti al famoso Moulin Rouge, dove non manchiamo di scattare una foto. Alle 10,30 siamo all'Arco di Trionfo dove facciamo una breve sosta, nel corso della quale vengo avvicinato, mentre sono accanto alla mia bici, da un signore indiano con famiglia a seguito che mi chiede di poter fare una foto; io pensavo a loro con lo sfondo dell'Arco di Trionfo, e invece no, mi domanda di poter essere fotografato insieme a me vicino alla bici da sua moglie. Una cosa un po' curiosa, forse è rimasto colpito dalle nostre maglie giallo flash che all'improvviso hanno invaso quel luogo.



Moulin Rouge

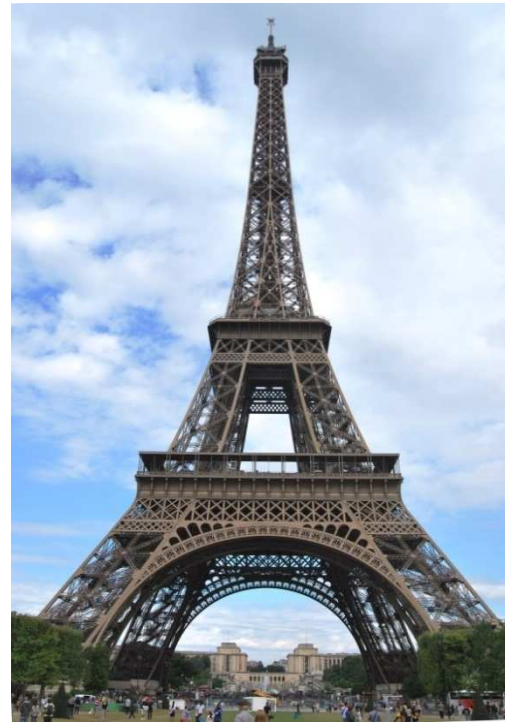


L'Arco di Trionfo

Verso le 10,45 raggiungiamo la Torre Eiffel dove facciamo una sosta di 25 minuti e approfittiamo delle toilette che si trovano proprio ai piedi della torre. Anche qui si sprecano le foto da ogni lato e da ogni distanza. Una moltitudine di gente affolla questo luogo, e tutti fotografano all'impazzata.



Il signore indiano che ha voluto essere fotografato insieme a me



Torre Eiffel con sullo sfondo il Trocadéro

Appena ripartiti da lì, e imboccata la strada, ad un incrocio, notiamo l'indicazione "Musée e Galliera" Museo della moda, e lo indichiamo subito a Teresa, attuale sindaco di Galliera al secondo mandato. Lei, giustamente inorgoglita di ciò, mi racconta brevemente le vicende storiche del suo comune che, in tempi remoti, era il Ducato di Galliera e, i ricchissimi proprietari che possedevano questo Ducato, fecero diversi viaggi in Francia e lasciarono certamente un buon ricordo dei loro possedimenti. Peccato non poter fare una visita a questo museo! Dopo innumerevoli stop ai semafori, finalmente prendiamo una strada che ci permette di pedalare senza continue fermate.



Il cartello stradale in centro a Parigi indica il Museo Galliera



L'avveniristico quartiere La Défense

Poco dopo mezzogiorno, da un lungo ponte, osserviamo l'avveniristico quartiere La Défense. La Défense è un distretto composto da grattacieli di uffici, condomini e centri commerciali, che sorge su parte dei comuni di Nanterre, Courbevoie e Puteaux , ad ovest di Parigi. La Défense prende il nome dalla statua de "*La Défense de Paris*" ("La Difesa di Parigi"), che venne costruita nel 1883 per commemorare i soldati che avevano difeso Parigi durante la guerra franco-prussiana. Noi purtroppo non siamo riusciti a vederla questa statua, so solamente che è un grande cubo di cemento, alto 110 metri e largo 108 metri, svuotato al centro e ricoperto di vetro e marmo bianco di Carrara. Tra le principali attrazioni di Parigi é uno dei più grandi capolavori dell'arte moderna. Nel settembre 1958, L'Istituto pubblico per la sistemazione de La Défense venne creato dallo stato per gestire e creare il quartiere. La Défense iniziò a prendere forma: i primi edifici (dei quali il primissimo fu quello della ESSO) vennero costruiti ed iniziarono a rimpiazzare fabbriche, baracche e anche alcune fattorie. Il CNIT, "Centro delle nuove industrie e tecnologie" venne costruito e messo in funzione nel 1958. Questi grattacieli di "prima generazione" erano tutti identici e limitati ad una altezza di 100 metri. Nel 1966 la Torre Nobel fu il primo palazzo di uffici costruito nell'area. Dagli anni 70 vennero costruiti altri grattacieli di seconda generazione più alti, fino a raggiungere i 178 metri d'altezza.



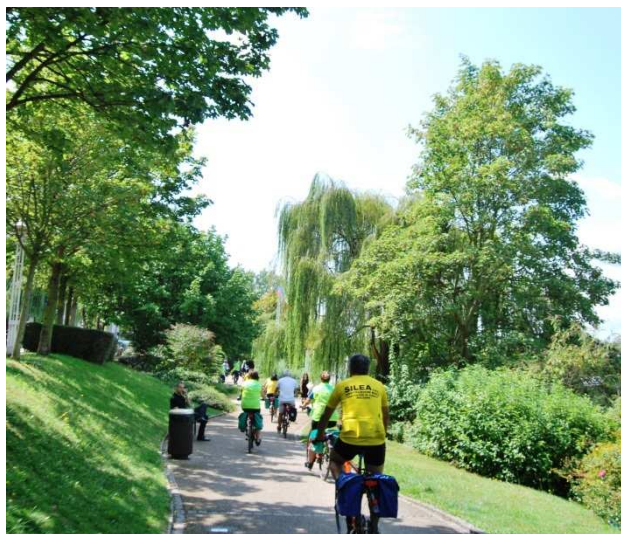
Il maestoso monumento La Défense che noi non abbiamo avuto il tempo di vedere

Per inoltrarci nel fulcro di questo quartiere, dobbiamo pedalare arrampicandoci per una impegnativa salita che appièda non pochi e passiamo accanto ad altissimi grattacieli a volte anche stravaganti. Un po' alla volta ci allontaniamo da questo quartiere avveniristico.

Poco dopo ci troviamo di fronte un altro ostacolo, un alto ponte tutto rosso e parecchio alto, che costringe tutti, nessuno escluso, a scendere e portare la bici a mano, anche perché è a scalini con una striscia sottile lungo il bordo per le bici.



Uno alla volta in fila indiana, tutti riusciamo nell'impresa e raggiungiamo la fine del ponte a scalini. Superato l'ostacolo, pedaliamo per un bel tratto, su ciclabili lungo il Senna e all'interno di boschetti con la vegetazione molto rigogliosa



Pedaliamo tra il boschetto e lungo il fiume

Raggiungiamo il pullman con Alessandro un po' tardino sono le 13,50. Nel corso del pranzo, Teresa estrae dal pullman una mega torta portata da Miria per festeggiare il decennale dei Tours compiuti dallo Sci Club San Pietro. Una crostata davvero squisita con tanto di dedica e bicicletta.

Dopo avere pranzato, verso le 15,10 ripartiamo, e dopo una decina di minuti incontriamo un castello, o per meglio dire, una mega villa con parchetto adiacente che attira la curiosità di alcuni di noi che, entrando dal retro con le bici si fanno un giretto intorno. Si tratta del Chateau de Maisons. Ripartiamo quasi subito, e pedaliamo ancora in mezzo alla natura e spesso lungo il fiume. Verso le 17,10 facciamo una breve sosta per chi ha bisogno di recarsi al bagno, e 15 minuti dopo ripartiamo con la comunicazione di Daniela che ci dice che da lì, manca davvero poco per raggiungere Cergy. Se non ch  , ad un certo punto, dopo avere proseguito su di una bella pista ciclabile con la Senna alla nostra destra, a Daniela viene il dubbio di avere sbagliato strada e chiede ad una coppia di passanti la direzione giusta per raggiungere nel pi  breve tempo possibile Cergy.



La torta del decennale portata da Miria

Gi  dalle indicazioni in francese, capiamo che dovremo tornare indietro di circa 4 km e prendere un'altra strada. Fino a qui avevamo gi  percorso 52 Km. Dietrofront e pedalare!!! Dopo diversi chilometri in senso contrario, Daniela si ferma e sembra essere un po' in difficolt  ad orientarsi. Aiutata da alcuni di noi a farle capire che stavamo ripercorrendo la strada che avevamo fatto all'andata, e che non avevamo ancora preso la strada giusta, si   raccapezzata, e dopo essere passati dalla parte opposta del fiume e cio  avendolo alla nostra sinistra, dopo qualche kilometro, finalmente arriviamo all'**hotel Novotel di Cergy**. Sono gi  le 19. Fino a qui abbiamo percorso 71 km. Le bici ce le fanno portare dentro l'hotel, e percorrendo un corridoio con camere sia destra che a sinistra, ci fanno fermare con le bici in una stanza adibita solo a loro.



Lungo il corridoio per sistemare le bici

Il tempo di scaricare le nostre valigie e salire in camera per una doccia veloce, poi subito a cena per le ore 20. Siamo in una grande sala allestita solo per noi con quattro grandi tavoli da 8 posti ciascuno. Dopo cena come ieri qualcuno va a fare una breve passeggiata e gli altri salgono in camera. **Oggi abbiamo percorso 71 km** e il tempo è stato clemente, anche oggi neanche una goccia nonostante le avvisaglie di cattivo tempo registrate alla partenza.

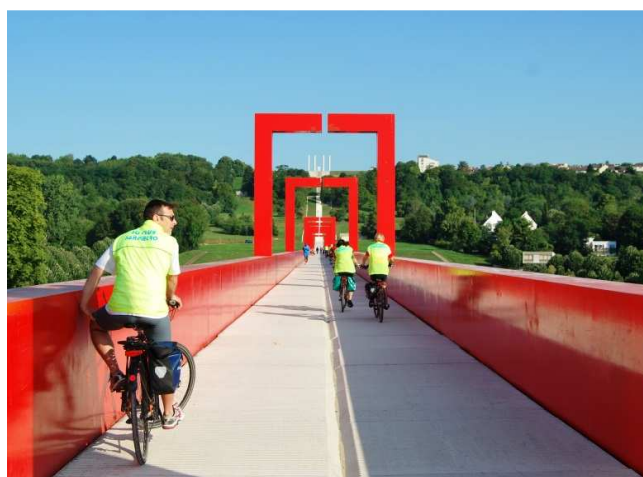
Martedì 5 Agosto

Questa mattina il cielo è sereno, per ora. Facciamo colazione poi, dopo avere portato giù le valigie, andiamo a ritirare le bici nella stanza in cui le avevamo riposte ieri sera. Partiamo alle 9,05 per una tappa che probabilmente sarà lunga come ieri o forse più. Il tempo è sereno, nemmeno una nuvola in cielo, si preannuncia una bella giornata di sole. Pedaliamo su belle e comode ciclabili con dei bellissimi panorami, a volte lungo il fiume, a volte all'interno di un bosco, altre volte attraversando paesini, e ancora fra campi coltivati che si estendono a perdita d'occhio.



Bei tracciati e splendidi panorami

Verso le 9,30 raggiungiamo un lunghissimo ponte tutto rosso che collega le due sponde (ovviamente). E' attraversato al centro da un incavo a V, e non termina arrivati all'altra sponda, ma prosegue con una lunga scalinata che culmina in cima alla collina dove svettano quattro colonne. Una bella opera di alta ingegneria .



Il lungo ponte rosso

Non si capisce se lassù finisce con le colonne o prosegue ancora, ma da quaggiù sembra essere davvero una bella realizzazione. Oltrepassato il ponte, dobbiamo subito fare i conti con delle belle salite che, oltre ad essere impegnative, scopriamo anche essere lunghissime e spezzano le gambe a buona parte dei partecipanti che comunque raggiungono la vetta spingendo a mano la bici. Però, dopo avere faticato per raggiungere la vetta, ci troviamo ora di fronte una gradevolissima discesa che pare ripagarci degli sforzi appena compiuti.



Una salita impegnativa

Proseguiamo ancora attraversando campi sterminati, tratti di foresta e immancabilmente ancora diversi saliscendi che in qualche modo tutti riusciamo ad affrontare. Giungiamo ad un certo punto, verso le 11,20 in una bella borgata dove, alla nostra destra, inaspettatamente notiamo uno splendido castello, proprio come quelli delle fiabe. Il cartello vicino al cancello indica il nome: Chateau de Vigny, che è il nome di questa borgata. Qui facciamo una breve sosta e, oltre ad espletare le necessità fisiologiche, scattiamo diverse foto attraverso la cancellata chiusa. Ci accorgiamo che questo castello è una residenza privata. Chissà cosa pagherà di ICI ?



Chateau de Vigny

Proseguiamo ancora pedalando fra panorami mozzafiato e, verso le 12,50 passiamo ancora davanti ad un altro castello, però niente a che vedere con quello che abbiamo visitato poco fa, si chiama Chateau de Mandetour. Raggiungiamo poi, verso le 13,30 il paesino di CHAUSSY dove ci attende Alessandro con il suo pullman e così ci fermiamo per mangiare e riposarci un po'. Ripartiamo da lì alle 14,50 e subito ricominciano le salite che, dopo avere mangiato, sono più impegnative di quelle affrontate al mattino. Al termine però, una discesa lunghissima e mozzafiato che percorro quasi esclusivamente senza frenare perché si riesce a vedere in lontananza; mi accorgo dando una sbirciata al contachilometri, che la mia velocità raggiunge al suo apice i 44 km. Decisamente abbastanza rischioso perché a questa velocità non ti puoi permettere assolutamente nessunissima distrazione perché la perdita di controllo per un solo istante può risultare fatale. Comunque è stata una bellissima sensazione.

Verso le 15,15 giungiamo a FORGES dove possiamo ammirare, e fotografare, uno splendido mulino funzionante sull'altra riva del fiume che, proprio all'altezza del mulino, forma una cascatella che rende ancor più pittoresco questo quadretto. Una immagine da cartolina che ognuno di noi fotografa per portarla a casa. Una cartolina d'altri tempi ma a colori !



Il mulino di Forges

Attraversiamo il ponte e notiamo che ora questo mulino è diventato un rinomato ed elegante ristorante e, dopo avere chiesto il permesso, ci viene concesso di entrare per potere dare una occhiata. Tavoli e sedie in legno, una grossa trave portante sorregge un soffitto fatto pure lui a travi di legno. E dalle numerose finestre si possono osservare le grandi pale della ruota del mulino che girano sospinte dall'acqua del fiume. Davvero molto carino!



Immagini dall'interno del Mulino di Forges

Ripartiamo alle 15,40 e, dopo avere pedalato su belle stradine, ci troviamo a percorrere un pezzo di strada statale o comunque abbastanza trafficata. Raggiungeremo il paese di **Ste Genevieve les Gasny** dove ci fermeremo per visitare la casa di Claude Monet, ma all'improvviso, alle 16,10 si verifica un imprevisto, Daniele, l'amico di Andrea il dottore, mentre procedevamo tutti in fila indiana, perde l'equilibrio e cade verso sinistra quasi fino alla mezzeria della carreggiata. Provvidenzialmente l'auto che stava sopraggiungendo, accorgendosi in tempo del precario equilibrio di Daniele, riesce a fermarsi in tempo e azionare le quattro frecce d'emergenza, evitando così di travolgerlo. Subito interviene Romano che verifica lo stato di salute di Daniele che per fortuna riporta solo qualche abrasione e dopo averlo disinfettato e medicato è in grado di proseguire pedalando. Un bello spavento, ma fortunatamente niente di grave.



Daniele (di spalle) si rialza subito dopo la caduta

Alle 16,40 giungiamo a **Ste Genevieve les Gasny** dove facciamo una sosta per poter visitare il museo e la casa con giardino di Claude Monet. Vi sono molti altri turisti che si apprestano a fare la visita come noi, allora Andra per sveltire le operazioni di conta, prima di fare i biglietti, ci dice di metterci tutti incontro al muro e, dopo averci contato, va a fare i biglietti.



La conta

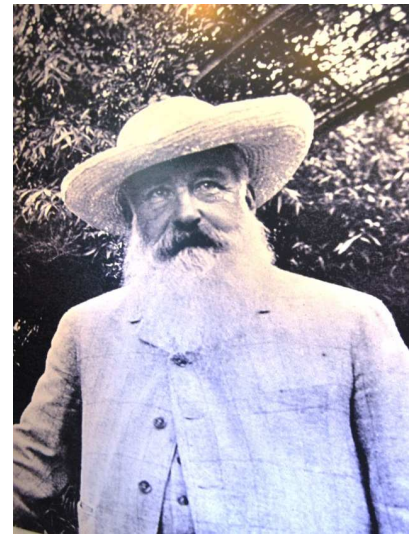


Lo splendido giardino di Monet

Vi entriamo e, dopo avere visitato il museo fondazione, esploriamo il grande giardino che ha ispirato Monet per i suoi molti capolavori. Una moltitudine di fiori, che in alcuni casi sembrano essere stati collocati in maniera disordinata ma camminando e osservando con più cura, notiamo la bellezza degli accostamenti e delle sfumature di colore, e possiamo fotografare degli scorci che potrebbero sicuramente essere degli splendidi dipinti. Quando sembra di aver terminato la visita, notiamo un sottopassaggio che porta al di là della strada e, dopo averlo percorso notiamo che il giardino prosegue e diventa un giardino acqueo. Notiamo subito un bel canneto circondato da un canaletto, e pare di essere in una giungla, poi proseguendo, si svela ai nostri occhi il laghetto delle ninfee che ha ispirato a Monet uno dei suoi dipinti più famosi "Le ninfee". Ora non sono in fiore come in primavera ma conserva ugualmente il suo fascino.



Il laghetto delle ninfee



La foto di Claude Monet

Dopo avere terminato la visita del grande giardino, entriamo nella casa tutta dipinta di rosa dove ha vissuto Monet. Gli ambienti sono ancora arredati come all'epoca in cui vi abitava lui, e ciò che più mi ha colpito sono due stanze, il soggiorno tutto giallo, pareti, soffitto, sedie e mobili tutti gialli. Poi entrati nella cucina notiamo che è tutta blu. Decisamente originale.



Il soggiorno



La cucina

Una volta usciti, facciamo un salto nel book shop per un ricordo da portare a casa, poi ripartiamo alle 17,50 in direzione di **Vernon**. Raggiungiamo l'**hotel Normandy** alle 18,15 e, dopo avere portato le bici nel garage sotterraneo, scarichiamo le valigie e saliamo in camera, la cena è alle 20. Questa sera la cena è di buona qualità e viene apprezzata da molti. Dopo cena facciamo un giro a Vernon poi, alle 22,30 andiamo a nanna. **I chilometri effettuati oggi sono 61.**

Mercoledì 06 Agosto

Questa mattina appena alzato guardo fuori e.... piove, sono le 6,40. Faccio colazione e, poco prima delle 7, vado a fare una foto alla bella chiesa che abbiamo visto ieri sera e fuori pioviggina. Rientro e, dopo avere caricato le valigie sul pullman, attrezziamo le bici con i borsoni come ogni giorno. Visto che continua ancora a piovere, ci infiliamo tutti il k-way o le giacche anti pioggia e tiriamo subito su il cappuccio. Si parte alle 8,45 un po' prima del solito perché ieri sera Daniela ci ha informato che la tappa di oggi sarà all'incirca sui 75 km e, visto che fuori piove, abbiamo deciso di anticipare. Il Light Motiv della mattinata è pioggia battente e ininterrotta che ci fa pedalare ad un ritmo più sostenuto rispetto le scorse mattine, e riusciamo anche a rimanere tutti in gruppo senza perdere nessuno per strada. Facciamo un paio di brevi soste in prossimità di tettoie o pergolati sporgenti, ma ripartiamo quasi subito, tanto siamo già tutti bagnati fradici.

E poi è inutile fermarsi con la speranza che smetta di piovere, il cielo è plumbeo e non ne vuole sapere di smettere. Abbiamo già le mani tutte grinze a causa di stare sotto l'acqua, e fa pure freddo ora. Alle 11,15 facciamo una sosta per fare pipì in un bar ristorante, ma mi chiedo, come altri se i gestori ci lasceranno entrare inzuppati d'acqua come siamo da capo a piedi.

Entriamo.... La signora, con nostra meraviglia, guardandoci entrare in tanti e tutti bagnati, comprende che abbiamo bisogno di biviaccare un po' e ci allunga cinque o sei asciugamani morbidi e asciutti che noi apprezziamo moltissimo e, togliendoci di dosso i k-way bagnati, ci asciughiamo e prendiamo qualcosa di caldo al bar che non era preparato a ricevere un così grande numero di avventori. Facciamo la fila per utilizzare i servizi igienici, poi siamo tentati di fare la pausa pranzo qui per ricambiare la cortesia della signora che ci ha accolto, e per avere la possibilità di mangiare all'asciutto e sono già le 11,40, ma Daniela ci dice di proseguire oltre per raggiungere il pullman che ci aspetta a una decina di chilometri.

Così ripartiamo, ringraziando calorosamente la gentilissima signora, e ci buttiamo ancora sotto la pioggia. Parlando fra noi, visto che non accenna a smettere di piovere, ipotizziamo di fare tutta una tirata senza fermarci per il pranzo che sarebbe comunque bagnato, e di arrivare quanto prima in hotel e toglierci di dosso tutti gli indumenti bagnati e farci una doccia calda. Sono già le 12,30 e non ne vuole sapere di smettere di piovere. Raggiungiamo il pullman verso le 13 e Alessandro si è fermato vicino al marciapiedi in prossimità di due piccole pensiline.

Siamo ancora decisi a proseguire senza mangiare, ma poi lasciando le bici sotto l'acqua, ci accostiamo al pullman e ci passiamo, come viveri di conforto, un pezzo di pane, qualche dolcetto e un po' di prugne, tanto per dire che abbiamo mangiato. Qualcuno prende un caffè che prepara Alessandro, poi alle 13,30 quasi subito ripartiamo, ancora sotto l'acqua così come quando ci siamo fermati. Ieri è stata una giornata soleggiata e calda, ma oggi pare non darci tregua tutta questa pioggia. Continuiamo a pedalare ordinati lungo panoramiche che se ci fosse stato il sole sarebbero state da fotografare, ma io approfittando del pullman, ho preferito lasciare la macchina fotografica sul sedile all'asciutto, anche perché le nostre sacche un po' alla volta si stanno riempiendo d'acqua, bagnando ciò che vi si trova dentro. Sono già le 14,30 e continua senza mai smettere di piovere! Verso le 15 ci apprestiamo a salire su di una lunga e costante salita e, improvvisamente.....sembra non piovere più, nonostante il cielo sia ancora di pessimo umore. Speranzosi ci togliamo quasi tutti il cappuccio per pedalare più liberi. Pedala, pedala, pedala..... arriviamo in cima dopo circa un kilometro e mezzo. Estenuante questa salita.

Giunti in cima, aspettiamo i ritardatari che si sono appiati a causa del persistere della salita, e decidiamo di toglierci le giacche bagnate e riporle nelle sacche sperando vivamente di non doverle più prendere fuori per oggi. Finalmente si pedala in libertà dopo tanto e tra continue salite e rispettive discese, un po' alla volta sembra che i vestiti che abbiamo indosso comincino piano ad asciugarsi. Verso le 16,30 facciamo una sosta in un bel paesino di nome Pays de Bray e nella sua piazza, sventa una maestosa cattedrale dedicata a Saint Germer che Daniela ci suggerisce di visitare e poi ci sono anche bar e pasticceria nella spaziosa piazza. Ci diamo una trentina di minuti prima di ripartire, e così scattiamo diverse foto, anche perché, nel frattempo è comparso il sole.

Visitiamo la bella cattedrale quindi, visto il pranzo frugale di oggi, alcuni di noi fanno una visita anche alla pasticceria che risulta essere ben fornita e ci facciamo una tartina con frutta davvero squisita.



La cattedrale dedicata a Saint Germer

Fino a qui abbiamo già percorso 68 km, di cui più di 50 sotto l'acqua, e pare ne manchino ancora una decina. Proseguiamo la tappa per nulla scoraggiati, perché ora pedalare non è più un disagio come stamattina. Ancora diversi su e giù poi, verso le diciotto raggiungiamo **Gournay en Bray** e il nostro hotel che si chiama **Le Saint Aubin**. Alessandro molto carinamente ha già scaricato tutte le nostre valigie. Prendiamo possesso delle camere e ci diamo appuntamento per le 20,30 per la cena. La nostra camera non è molto spaziosa e vi è solo una finestrina dove stendiamo subito una mucchia di indumenti ancora bagnati, calzini, scarpe, felpe, giacche, k-way, insomma, un po' tutto quello che era contenuto nelle borse della bici.

Alle 20,30 ceniamo a buffet, e la qualità e quantità viene apprezzata da tutti, compreso la disponibilità e l'impegno delle cuoche, che per noi hanno cucinato in maniera superba, compresa una squisita crème brûlée. Dopo cena andiamo con il pullman in centro a fare un giretto di una mezzoretta, poi rientriamo in hotel. Oggi abbiamo percorso **88,400** Kilometri (record di lunghezza per una tappa).

Giovedì 7 Agosto

Questa mattina alle 8 pioviggina ancora. La tappa di oggi ci porterà a **Forges Les Eaux** e sarà la tappa più corta di questo tour, dovrebbero essere circa 35 km. Ci prepariamo come ogni mattina e alle 9,20 siamo pronti per partire, e per ora non piove. Non dura molto però, difatti alle 10 inizia a piovare con una certa insistenza e noi prontamente ci attrezziamo e continuiamo imperterriti a pedalare, dopo l'esperienza di ieri, non ci spaventa più niente. Verso le 11 ci fermiamo in un paesino di nome Haussez e, scendendo una breve discesa, che termina dietro un edificio, ci fermiamo in una specie di grande cortile dove notiamo subito un grande pergolato con sotto una grande vasca con acqua che deve essere da tempo immemorabile una lavanderia o lavatoio. Per di più è adornata da molti gerani che la abbelliscono notevolmente.



La bella e antica lavanderia



Le importanti indicazioni per raggiungere la marmellata

Ne approfittiamo per scattare alcune foto e per scendere alla vasca per osservarla più da vicino, essendo sicuramente molto datata, probabilmente qualche secolo. Intanto Paola, si aggira nei dintorni e trova un signore che sta lavorando nei paraggi, e con l'aiuto di Daniela gli chiede se conosce un posto dove poter comperare delle marmellate, perché in queste zone che stiamo attraversando vi si trovano delle marmellate squisite e molto rinomate. Lui subito si ingegna con parole e con gesti a segnalarle dove si trova una produttrice e venditrice di marmellate. Si trova a circa un kilometro da qui.

Lo ringraziamo molto e decidiamo di andare dopo tutti insieme a vedere se riusciamo a trovarla. Intanto, visto che di tanto in tanto spunta il sole, propongo di fare una foto di gruppo a fianco della lavanderia e chiedo se Daniela può intercedere presso la Zeppelin per pubblicare sulla sua rivista una foto di gruppo dello Sci Club che ormai da dieci anni usufruisce della sua collaborazione. Lei è d'accordo e allora ci sistemiamo con parte delle nostre bici parcheggiate a pettine e noi ci collochiamo dietro di esse. Poi colloco la macchina fotografica su di una borsa attaccata alla bici e attivo l'autoscatto.

...Quattro....tre, due, uno...Click !



Dopo la foto, risaliamo in bici e andiamo alla ricerca delle marmellate, speriamo di non dovere fare troppi kilometri in più. Facciamo poche pedalate e una breve salitella, ed eccola qui l'azienda che vende marmellate. Entriamo tutti nel grande cortile dove si vedono già le vetrine piene di vasetti di confetture e si sente già un gradevole profumino. Facciamo per entrare ma, è chiuso, apre solamente nel pomeriggio. Che disdetta! Daniela allora cerca un po' in giro e, trovata una porta con il campanello, suona. Le apre una giovane signora che è la proprietaria e Daniele le chiede se gentilmente potrebbe aprire perché un gruppo di una trentina di persone era interessata alle marmellate. Lei non se lo fa ripetere due volte, che subito si è diretta verso il negozio- laboratorio e lo apre lasciandoci entrare. Non solo, ci mette a disposizione su di un grande tavolone una decina di vasetti di marmellate e ci invita ad assaggiarle allungandoci dei piccoli cucchiaini.



Curiosando nel negozio



Gli assaggi delle marmellate

Ci indica nella scansia la suddivisione per tipi di tutte le marmellate e ci lascia girare in libertà nel negozio. Noi, dopo avere assaggiato diversi tipi di ottima marmellata, acquistiamo alcuni vasetti che costano cinque euro, poi ci dirigiamo dalla signora alla cassa, e dopo non molto, si crea una fila di noi che abbiamo quasi svaligiato il negozio. Alcuni, come Paola e Daniele l'amico del dottore, ne acquistano una quantità notevole e si soffermano un po' più a lungo. Sicuramente la signora non si è pentita di avere aperto il negozio fuori orario ed è stata, oltre che molto gentile, anche molto scaltra e intelligente. Beh, noi usciamo soddisfatti, e lei salutandoci, dimostra di essere molto soddisfatta.



La signora incassa a ripetizione da tutti noi



Paola e la signora

Terminati gli acquisti, ripatiamo togliendoci le mantelle e i K-way, confidando che ormai per oggi non piova più. Difatti, percorso pochi chilometri, ancora gocce di pioggia sulle nostre teste. Dopo alquante salitelle e discesone, raggiungiamo il pullman. Sono le 12,45 e, mentre sta finendo per l'ennesima volta di piovere, attrezziamo per il pranzo utilizzando un casottino che sembra una fermata della corriera. Gustiamo tutto quello che lo staff ci prepara e restiamo molto soddisfatti.



Il casottino che ci ripara dalle poche gocce che ancora cadono

Dopo avere preso un caffè, ripartiamo per gli ultimi chilometri che ci restano per raggiungere l'hotel. Sono le 14,10. Venti minuti dopo siamo già all'**hotel Forges**. Il giro oggi è stato più corto del previsto, difatti abbiamo fatto solo **30 Km**. Oggi l'hotel è a quattro stelle ed è dotato di una SPA con piscina, attrezzature sportive varie, solarium, golf, minigolf, lago, laghetto. Insomma, una meraviglia!

Dopo avere sistemato le valigie nella spaziosa e raffinata camera, scendiamo subito per approfittare di qualcuna delle varie attività che sono disponibili. Io e Miriam insieme a Macca (Alessandro), ci facciamo una partita a minigolf e terminato ci siamo fatti un giro per il grande parco dove incontriamo alcuni nostri compagni.

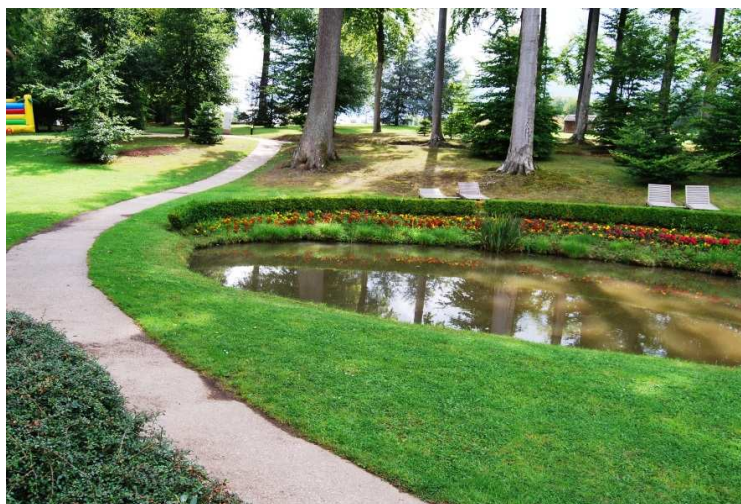
Alcuni comodamente seduti su poltroncine, nel parco, altri nel solarium, altri ancora in piscina con idromassaggio e doccia scozzese. Noi ci facciamo anche alcuni minuti di tapirulan disposti proprio dietro la vetrata della piscina. Offre davvero una infinità di opportunità e attrattive questo hotel.



Piscina



Minigolf



Parte del parco con laghetto

Di fronte l'ingresso dell'hotel c'è pure il Gran Casinò, non manca proprio nulla. La cena è prevista per le 20,15, mi reco in camera per scrivere queste righe e devo dire che anche la camera si fa dare del lei, molto spaziosa, ampia vetrata con vista sul parco, servizi con doppio lavandino. Non saprei davvero cosa chiedere di più.

Prima della cena, siamo riuniti nella grande hall dell'hotel e sentendo da alcuni di noi che il meteo per domani promette pioggia e ancora pioggia, faccio un pensiero ad alta voce con chi mi è vicino, e propongo come ipotesi, di fare venire a prendere le nostre bici qui domattina, e noi arrivare a Dieppe in pullman. Chi sente questa ipotesi subito la condivide, però parlandone fra noi insieme, decidiamo alla fine di partire in bici a prescindere dal tempo. Affronteremo fino all'ultimo la tappa che ci siamo prefissati.

La cena è al buffet e molto ben fornita, nell'immensa sala pranzo ci hanno riservato una sala tutta per noi. Dopo cena Daniela ci fa il punto della situazione e ci comunica il programma di domani che prevede il nostro arrivo a Dieppe non oltre le 14,30, perché poi dovremo cambiarci in pullman e andare verso l'imbarco del traghetto alle 16,30. Ci fermiamo ancora all'ingresso dell'hotel per parlare tra di noi un po' di tutto, quindi verso le 22,30 / 23 un po' alla volta saliamo in camera. Oggi abbiamo pedalato per **30,740 km.**

Venerdì 8 Agosto

Anche oggi appena sveglio guardo fuori e piove. L'appuntamento per caricare le valigie è alle 8,30 e, dopo avere fatto colazione, dobbiamo salutare questo bell'albergo. Prendiamo le bici e ci ripariamo subito davanti l'hotel che è al coperto, ci badiamo di tutto punto perché non accenna ancora a smettere. Partiamo alle 9 in punto e, dopo una serie brevissima di salitelle, usciamo dal paesino e ci immettiamo su di una ciclabile che si rivela fantastica. Qualcosa come 40 km in rettilineo con un leggero falsopiano in discesa che, nonostante la pioggia ci regala un paesaggio molto rilassante, segue per tutto il tragitto, una rotaia ormai dismessa. Alle 10,10 all'altezza di un ponte, in località Neufchatel en Bray, Daniela e i primi della fila girano a destra verso il paese per trovare un bar per fare una sosta. Io che sono subito dietro a loro a poca distanza, mi fermo per fare da palo nel centro del paese, mentre Daniela si è allontanata in una direzione che io avevo seguito visivamente. Dopo avere aspettato una ventina di minuti sotto ad un piccolo portichetto, mi raggiunge Patrizia che mi precedeva di poco e aspettava poco più avanti, e aspettiamo insieme riparandoci dalla pioggerellina che sta scendendo. Poco dopo ci raggiunge dalle retrovie Emanuela, e così ne approfittiamo per recarci in un bar all'altro lato della strada mentre Patrizia ci controlla le bici. Quando usciamo sopraggiungono Daniela con coloro che l'avevano seguita e ritorniamo indietro insieme fino a sotto al ponte dove gli altri si erano fermati.

Sostiamo ancora un poco e, subito prima di ripartire, Giuseppe si accorge di avere una gomma a terra. A Luigi basta poco per accorgersi che è forata, e come suo solito, impiega poco a sostituire la camera d'aria con l'unica che avevamo di scorta. Nell'attesa dell'intervento di Luigi coadiuvato da Giuseppe, Germana mi fa notare una iscrizione scritta in francese con delle foto e disegni. Si tratta di un asteroide o meglio, più asteroidi che nel 1801 sono stati scoperti da Giuseppe Piazzi. La più grande, CERES misurava 930 km di diametro ed era situata a 414 milioni di km dal sole. Un altro asteroide di nome PALLAS fu scoperta nel 1802, JUNO nel 1804, VESTA nel 1807, e ASTREE nel 1845. Una curiosità nascosta sotto un ponte, lungo una ciclabile.

Ripartiamo e fiduciosi, ci togliamo le mantelle o i K-way e proseguiamo su questa deliziosa ciclabile. Verso le 11,30 proprio a lato della ciclabile, si mostra alla nostra visita un bellissimo castello. Subito fermiamo le bici e ci avviciniamo per fotografarlo. Si tratta di un castello del XV° secolo e si chiama "Château de Mesnieres en Bray" ed ora è adibito a "College Licee st Joseph". Alla faccia del Liceo!



Château de Mesnieres en Bray

Proseguiamo ancora e avanziamo spediti, il tempo regge ancora, incontriamo anche una casa alquanto curiosa. Ha il giardino strapieno di oggetti e animaletti di ogni genere, volatili, quadrupedi, gabbie, ruote di tutto e di più. C'è pure un tavolino vicino alla rete e ai bordi della ciclabile che invita a fermarsi e sedersi, c'è scritto "Cari amici questo tavolo è a vostra disposizione buon appetito". Non si può certo dire che non sono ospitali da queste parti.

La meta di DIEPPE si avvicina sempre più e il cielo sembra mettersi al bello nonostante le nuvole minacciose non smettano di girarci intorno.



Il giardino curioso



Il tavolino con l'invito a sedersi

Questo fa sì che di tanto in tanto ci fermiamo, prima per aspettare le retrovie che si sono fermate per visitare una bella chiesa, poi per un pipi stop. Comunque raggiungiamo DIEPPE alle 14,05 e attraversandola ci accorgiamo che è una città caotica e piena di traffico.



Arriviamo a Dieppe



Raggiungiamo il carrellista in cima alla salita

Dopo avere pedalato tutto il giorno in discesa, ora per raggiungere il carrellista che ci sta aspettando, dobbiamo farci una vertiginosa salita che pare interminabile, ma alla fine riusciamo a raggiungerlo. Ma non siamo ancora arrivati, ci dice che il pullman è qui a trecento metri insieme al suo carrello. Arriviamo al pullman e al carrello Zeppelin, sul quale verranno caricate le nostre bici, alle 14,35. Finalmente siamo giunti alla meta. Oggi i **km percorsi sono 56,530**.

In totale abbiamo percorso da Parigi a Dieppe 349,070 km

Nel parcheggio di un grande centro commerciale, prepariamo per un pranzo veloce ma impeccabile, e al termine saliamo sul pullman per cambiarci i vestiti perché fra poco ci imbarcheremo su di un traghetto. Prima dei saluti con Daniela, ci facciamo una foto di gruppo con, alle spalle, le nostre bici caricate sul carrello.
Lo scatto è di Alessandro (l'autista)



Foto di gruppo al termine del tour in bici

Alle 15,50 salutiamo Daniela, che parte insieme al suo giovane collega. Ci dirigiamo verso il centro e scarichiamo Andrea e Daniele in un hotel in prossimità del porto, nei prossimi giorni rientreranno in Italia e noi li salutiamo calorosamente. Ci portiamo poi al porto per imbarcarci, e incomincia la lunga attesa.

La dogana è stata molto meticolosa e ha controllato tutti i nostri documenti che Milena ha ritirato da ognuno di noi, poi, dopo averli registrati, non contenti, sale sul pullman un agente che ci dice di tenere ognuno il proprio documento in mano poi passa in rassegna tutto il pullman e guardandoci in faccia, verifica se i nostri volti corrispondono a quelli sui documenti.

Terminata l'operazione controlli, ci collochiamo nella corsia sull'estrema sinistra del piazzale, e attendiamo che ci diano il permesso per salire a bordo. Nel grande piazzale con molte corsie, tutte intasate di Tir, auto e pullman, noi siamo gli ultimi a salire sul traghetto. Nell'attesa dell'imbarco, notiamo anche il tentativo di alcuni "clandestini" che tentano di imbarcarsi illecitamente scavalcando una recinzione e collocandosi sotto un camion. Uno viene immediatamente intercettato dai vigilanti e l'altro, nascondendosi dietro ad una duna di terra o ghiaia, osserva da lontano la sorte del suo compagno. Dopo non molto arriva anche la polizia che prede in consegna il clandestino e lo accompagna verso l'uscita dall'area d'imbarco. A questo punto anche l'altro si allontana probabilmente sconsolato.

Nel frattempo tutti gli altri mezzi sono già saliti e rimaniamo solo noi che, a due minuti della partenza del traghetto riceviamo il permesso di imbarcarci, e Alessandro va a collocarsi nell'unico spazio rimasto, dopodiché viene chiusa la grande pedana che va a sigillare l'imbarcazione. Noi, saliti a bordo ci rechiamo sul ponte all'aperto per osservare la partenza. Sono le ore 18.



Interviene la polizia e, al di là della recinzione, il compagno osserva preoccupato

Una volta partiti, entriamo ed esploriamo la nave, entriamo nel negozio e curiosiamo, poi ci sistemiamo su comode poltroncine. Alle 19,30 ci rechiamo verso il ristorante che però sembra non avere sufficienti posti per farci accomodare, noi siamo una trentina. Dopo aver chiesto al personale di servizio, ci dicono di accomodarci al piano superiore dove ci viene data la possibilità di utilizzare i numerosi tavoli che erano chiusi al pubblico, e che ora sono riservati per noi che, dopo avere salito il grande scalone in legno, prendiamo posto e ceniamo serenamente e in allegria servendoci al buffet.



Dal ponte della nave osserviamo l'allontanarsi della costa



Ceniamo al piano superiore riservato per noi

Alle 22 in punto, dopo quattro ore di navigazione, giungiamo al porto di Newhaven in Gran Bretagna. Una volta usciti dal traghetto, veniamo nuovamente controllati dalle autorità inglesi che, dopo essere entrati con il pullman in un terminal, un grande ed alto capannone, ci dicono di scendere tutti con il documento tra le mani. Fuori sta piovendo a dirotto. Una volta scesi, ci fanno entrare in un altro lungo camerone dove veniamo allineati in due file e uno a uno, arrivati in fondo, mostriamo il nostro documento agli agenti che devono registrarli al computer e, dopo averci dato una occhiata ci lasciano uscire dal lato opposto da dove siamo entrati, e possiamo risalire sul pullman. Controlli strettissimi in Inghilterra!

Una volta risaliti tutti sul pullman, possiamo prendere la strada per raggiungere l'hotel che dovrebbe essere poco distante. L'effetto è stranissimo, qui bisogna tenere la sinistra e alla destra sfrecciano le auto creando in molti di noi disorientamento, ma non ad Alessandro, che guida in tutta tranquillità destreggiandosi, anzi sinistreggiandosi in maniera disinvolta fra incroci e rotonde. Qui in Inghilterra dobbiamo anche ricordarci che l'orario è un'ora indietro, tanto per complicare ancora un po' la nostra permanenza qui, di conseguenza tutti sincronizziamo il nuovo orario. Siamo arrivati alle 22 ma qui sono le 21, abbiamo guadagnato un'ora. Arriviamo così all' **hotel Premier Inn di Newhaven** alle 21,30 e, dopo avere compilato un foglio dove ci viene chiesto di scrivere i dati del documento, la nazionalità e la firma, possiamo prendere possesso delle nostre camere e ci sistemiamo per la notte.



L'hotel Premier Inn con a sinistra il ristorante e a destra Le camere



La guida a sinistra disorienta un pò

Sabato 9 Agosto

Oggi, per la colazione dobbiamo uscire e girare a destra, lì c'è il ristorante e di conseguenza anche il breakfast, la colazione. Oggi dobbiamo raggiungere la città di Londra, che però dista circa 80 km da qui, per cui abbiamo la possibilità di fare una visita questa mattina, e raggiungere poi Londra nel pomeriggio. Dopo la colazione ci troviamo nel piazzale e ascoltiamo Milena, che qui in Inghilterra è a tutti gli effetti la nostra responsabile, dal momento che ha padronanza della lingua inglese ed è alquanto preparata. Ci propone due visite molto importanti, ma possiamo sceglierne solamente una, per cui dobbiamo scegliere fra la visita della bella città di Brighton oppure del bellissimo castello di Hever. Sembra prevalere la visita al castello, quindi saliamo sul pullman e, alle 9 partiamo. Il tempo oggi è bello e splende un bel sole, ma le nuvole sono sempre in agguato. Raggiungiamo il castello di Hever alle 10,20 e fermiamo il pullman in un grande parcheggio.



Milena ci illustra le alternative per la mattinata



Levata di mani per la domanda "chi ha già compiuto i 60?"

Ci dirigiamo subito verso l'ingresso dove c'è la biglietteria, dove Milena entra in azione e chiede informazioni per i biglietti. Si gira poi verso di noi e ci dice che ci sono tre tipologie di biglietti e quindi di prezzi, c'è quello per i ragazzi, quello per gli adulti e quello per i senior over 60. Ermes allora chiede per alzata di mani chi del gruppo supera i 60 anni e subito si leva al cielo una selva di mani, i ragazzi sono due e i rimanenti sono gli adulti. Tutto risolto, fatti i biglietti Ermes comincia a distribuirli ad ognuno ma senza leggere quello che c'era scritto, per cui molti adulti si sono trovati con i biglietti degli over 60 e viceversa qualche over 60 aveva i biglietti degli adulti. Tutto da rifare, e sono incominciati gli scambi. Quando tutti sono in possesso del biglietto giusto, varchiamo il cancello ed entriamo subito in un bellissimo parco con una bella erbetta, e sullo sfondo notiamo subito il bel castello che fu dimora di **Anna Bolena** una delle sette mogli del sanguinario Re **Enrico VIII**.



Dal parco in lontananza i castello di Hever



Ingrresso al castello

Ci inoltriamo per la stradina che conduce al castello e notiamo subito le belle siepi tosate a forma di cervo e di maialino ma anche disegni geometrici, davvero ben curate.



Le belle siepi al castello di Hever

Arrivati al casello, vi entriamo per visitarlo ed entrati, osserviamo le innumerevoli cose interessanti dell'epoca di Enrico VIII e Anna Bolena.

Anne Boleyn, nome italianizzato in **Anna Bolena** nacque al castello di Hever, 1501-1507 e morì nella Torre di Londra il 19 maggio 1536, fu regina d'Inghilterra come seconda moglie di re Enrico VIII d'Inghilterra dal 1533 al 1536, nonché madre della futura regina Elisabetta I d'Inghilterra. Il suo matrimonio con Enrico VIII fu causa di considerevoli sconvolgimenti politici e religiosi che diedero origine allo Scisma anglicano. Anna, assieme al fratello George e alla sorella Maria, visse la sua infanzia nel castello di famiglia a Hever, nel Kent.

Il 25 gennaio 1533 si celebrarono le nozze di Enrico VIII e di Anna Bolena. Da questo matrimonio nacque una figlia che divenne la Principessa Elisabetta. Dal 1536 Anna cominciò a perdere il favore di Enrico, in parte per il proprio carattere altezzoso ed indisponente, in parte per lo sfavore sempre manifestatole persino dai cortigiani più stretti e, soprattutto, perché neppure lei riuscì a dare alla luce un erede maschio. Anna venne accusata di aver usato la stregoneria per spingere Enrico a sposarla, di avere amanti, di essere colpevole di incesto, di ingiuria verso il re e di cospirazione per ucciderlo. Durante il processo, fu insinuato che Anna avesse confidato ai propri amanti, nonché a varie dame di compagnia ed altri cortigiani, che il re era in realtà impotente, lasciando intendere che la piccola Elisabetta non fosse figlia di Enrico. La corte, presieduta da Thomas Howard, giudicò la regina colpevole e la condannò a morte, con gli altri quattro uomini che si presumeva fossero suoi amanti e col fratello. Venne decapitata alla Torre di Londra con la falsa accusa di tradimento il 19 Maggio 1536.



Enrico VIII



Anna Bolena

Usciti dal castello, ci inoltriamo nel bel giardino all'italiana che termina ad un bel lago, facciamo una passeggiata dentro il labirinto di siepi, e facciamo il giro del parco ritornando nel prato da dove siamo entrati.



Bello scorcio sul lago



Il castello

Verso l'una ci rechiamo verso l'uscita e, raggiunto il pullman, troviamo un bel posticino sull'erba dove poter preparare e mangiare. Il servizio cucina è sempre impeccabile.

Alle 14, insieme a Teresa e pochi altri, rientriamo nel parco del castello perché dovrebbe incominciare come fra poco una rievocazione storica. Difatti appena giunti davanti al castello, vediamo l'assembramento di gente che attende l'inizio. E pochi istanti dopo compare Enrico VIII fra due cavalieri a cavallo, e dopo di lui esce anche Anna Bolena che il re presenta ai suoi sudditi, che siamo noi insieme a gli altri che assiepano attorno a questo bel quadretto. A un certo punto Il re intima ad un suo scudiero di aprirgli un varco fra la folla davanti a lui, e subito lo scudiero si avvicina con fare minaccioso verso i bambini che, seduti si stanno godendo lo spettacolo e, lanciando un grido e brandendo la spada ottiene lo scopo per cui è stato inviato, si creano due ali di folla che vedono passare i sovrani fra loro.



Alcune scene della realistica rievocazione

Siamo stati davvero fortunati a trovarci qui proprio quando la rievocazione è incominciata. Felici ci dirigiamo ancora una volta verso l'uscita ma, a metà strada incontriamo gli altri del nostro gruppo che stanno arrivando ora, e noi gli comunichiamo che è appena terminato e che se fanno in fretta forse riescono a intercettare i sovrani che stanno passeggiando lungo il parco. Ci soffermiamo ancora un poco in questo bel luogo poi alle 14,35 ripartiamo con il pullman in direzione Londra.

Vi giungiamo alle 16,40 e parcheggiamo davanti all'hotel che ci ospiterà per due notti, è l'hotel **NH Harrington** in Harrington Gardens. Il tempo appena di scaricare i bagagli, e il pullman deve essere spostato.



Il nostro hotel di Londra NH Harrington

Entrati nel bell'hotel, veniamo accolti da personale italiano che ci chiede di compilare un foglio con i nostri dati e la firma, dopo di ch  ci viene consegnata la chiave personalizzata con il nostro nome e il numero di camera. Una cosa curiosa per un hotel di questo spessore   che non dispone di una camera tripla, per cui mi devo separare da Emanuela e Miriam che sono in una camera al primo piano mentre io ho una camera al quarto piano. Le camere sono ampie e comode, o perlomeno la mia   cos . Proprio mentre stiamo per ritirare le chiavi, ci raggiungono altri amici che sono gi  a Londra da qualche giorno, Laura, Gabriele e Susanna, Ivo e Anna, Ezio e Franca, Enzo e Maddalena. Si uniscono a noi nel proseguimento della vacanza a Londra.

Alle 20 ceniamo, ci sistemano in una ampia sala su tre tavoloni. Troviamo subito sui tavoli, dei panini caldi, uno ciascuno, e del burro in un piattino. In men che non si dica, tutti finiscono i buoni panini, allora nel nostro tavolo Alessandro Macca si alza e ci dice che va a prendere dell'altro pane. Dopo poco torna con un cestino che lui aveva riempito tagliando una baguette che aveva preso da un altro cestino sopra un tavolo. Lo assaggiamo, e sembra pi  di mangiare del pane tostato un po' vecchiotto, ma niente a che vedere con i panini caldi di prima. Anche dagli altri tavoli si sono alzati e hanno preso pure loro una baguette, ma subito dopo   partita una gran risata. Quelle tre baghette dentro il cestino erano in mostra chiss  da quanto tempo e noi per poco non le facciamo fuori tutte e tre. Comunque dell'altro pane non ne hanno pi  portato. La cena non   delle migliori e lascia pi  di qualcuno un po' deluso.

Dopo cena facciamo un giro lungo una grande strada Kensington o Gloucester road e arriviamo fino ai grandi magazzini Harrods. Pi  avanziamo e pi  aumenta il traffico di pedoni che, ad una certa altezza si infittisce al punto che si fatica ad avanzare. La particolarit    che la moltitudine di gente che incrociamo o ci superano,   di origini prevalentemente asiatica, araba, indiana, marocchina, donne con il chador, giovani e meno giovani. Sembra pi  di essere a Dubai anzich  a Londra. Tra le auto che sono riuscito a vedere ho notato una Ferrari e una Lamborghini entrambe con targa del Kuwait.

Arrivati sotto i magazzini Harrods, sono le 22,10 il nostro gruppo si separa, una parte prosegue ancora e altri, noi compresi, decidiamo di ritornare in hotel. Vi giungiamo alle 23 e saliamo alle nostre camere.

Domenica 10 Agosto

Alle 7 scendo per la colazione, ma mi comunicano che alla domenica è alle 7,30. Mi accomodo così nell'ampia sala della hall su di un comodo divano dando un'occhiata al quotidiano in lingua inglese. Fuori, al momento, pioviggina. Dopo aver fatto colazione ci diamo appuntamento per le 9, dobbiamo decidere se potremo utilizzare il pullman per il giro di Londra con la guida. Pare che oggi, a causa di una competizione ciclistica proprio nel centro della città, tutto il centro sarà chiuso al traffico e questo ci creerà non pochi disagi a muoverci con il nostro pullman. Arriva la nostra guida di Londra, che si chiama Roberto ed è Italo/Inglese, ha una cinquantina d'anni e da venticinque vive qui a Londra dove si è fatto una famiglia. Ci comunica che, a causa della chiusura del traffico nel centro, noi ci muoveremo in metropolitana. Alle 9 usciamo, ombrello alla mano, seguendo Roberto che dopo un centinaio di metri ci mostra l'ingresso della metrò più vicina al nostro hotel, si chiama **GLOUCESTER**, e dopo averci fatto tutte le raccomandazioni di come muoverci nella metrò, entriamo e acquistiamo il biglietto che ci permetterà di muoverci in libertà per tutto il giorno su qualsiasi metrò.

Ci dice anche di fare molta attenzione, ai nostri effetti personali e di tenerli sempre sott'occhio per evitare furti da parte di eventuali malintenzionati. Ci indica anche la nostra prima fermata che sarà **TOWER HILL**, per cui se qualcuno dovesse per qualsiasi motivo rimanere indietro e non riuscisse a salire sul metrò in tempo, è importante che memorizzi la prossima fermata. Ci contiamo e ci tuffiamo nei sotterranei di Londra. Decisamente caotico il traffico di persone che anima la metrò, ma noi, ordinatamente, riusciamo a salire tutti insieme, anche se in carrozze diverse, e dopo un certo numero di fermate, raggiungiamo Tower Hill.



Sulla Metropolitana di Londra

Sono le 9,50 e Roberto ci raduna **“tutti contro il muro”** (e questo diventerà il tormentone per tutta la giornata) per contarci e radunarci in un angolo riparato dalla pioggia che ancora imperversa su Londra. Ci illustra la storia e le vicende riguardanti la Torre di Londra che ora si mostra ai nostri occhi e avvicinandoci un po' più avanti, notiamo sul prato, qualche decina di persone intente a piantare dei tulipani di ceramica.

Si tratta di 888.246 papaveri per ricordare i soldati morti nella Prima guerra mondiale.

Ogni fiore in ceramica rappresenta un militare ucciso nel conflitto: questa installazione si può vedere dal 5 agosto all'11 novembre quando sarà simbolicamente piantato l'ultimo papavero.

Dal 5 agosto in poi ogni papavero sarà venduto per 25 sterline (poco più di 30 euro).

I proventi saranno ripartiti tra varie associazioni della Caritas e di assistenza agli eroi di guerra.



Papaveri rossi alla Torre di Londra

I papaveri sono fatti a mano con tecniche utilizzate ai tempi della guerra dall'artista inglese Paul Cummins insieme a 50 collaboratori, mentre l'installazione è realizzata dallo stage designer Tom Piper. Il primo papavero è stato piantato lo scorso 17 luglio, e 150 volontari sono al lavoro per sistemarli tutti: impiegheranno due settimane, ma l'ultimo papavero sarà posizionato l'11 novembre, in coincidenza con il Giorno dell'Armistizio che segnò la fine della guerra.

L'artista, Paul Cummins che l'ha intitolata **“Blood Swept Lands and Sea of Red”** ha descritto così l'opera: **“il sangue delle terre spazzate e mari di rosso, dove gli angeli hanno paura di camminare”**.

Dopo avere potuto vedere direttamente questo mare di papaveri piantati uno accanto all'altro formando una immensa macchia di sangue, ora ci avviciniamo alla riva del Tamigi dove possiamo ammirare il Tower Bridge e il grattacielo progettato da Renzo Piano chiamato “La scheggia”.



Il Tower Bridge



La scheggia di Renzo Piano

Subito dopo incomincia a piovere forte e noi ci ripariamo sotto un altissimo pergolato in vetro posizionato fra due moderni palazzi.

Passeggiamo tra le vie del centro di Londra muniti dei nostri ombrellini, attraversiamo strette stradine che all'improvviso mostrano sagome di palazzi dalle forme improbabili.

Fra queste mi colpisce particolarmente, uno che risulta essere piegato in avanti inclinato come un arco.



Il palazzo piegato in avanti



Il grande suppostone

Roberto ci dice che, poco dopo essere stato costruito, in una calda giornata estiva, aveva causato un mega riflesso del sole, indirizzandolo su di una auto decapottabile, che nel giro di alcune ore è stata letteralmente sciolta nelle sue parti in plastica. Ciò ha fatto riflettere gli ingegneri che l'avevano progettato. Dovranno quanto prima rimediare rivestendo tutta la superficie in vetro, di un materiale anti riflesso. Con un esborso economico esorbitante. Proseguendo ancora ammiriamo una specie di grossa suppostona che svetta al di sopra di altri palazzi che al suo cospetto sembrano i figli minori. Di tanto in tanto passano i tipici autobus rossi a due piani e incrociamo pure le altrettanto famose cabine telefoniche, anche loro prevalentemente rosse.



I nuovi autobus a due piani di Londra



La tipica cabina telefonica

Raggiungiamo poi una bella galleria che apprezziamo particolarmente visto che piove ancora. Si tratta di **Leadenhall Market**, il più bel Victorian Market di Londra. Qui sono state girate le scene del film Harry Potter e precisamente si tratta di **Diagon Alley**. Diagon Alley rappresenta uno dei posti cult della Londra di Harry Potter dal momento che si tratta del posto dove i maghi possono fare i loro acquisti.



Leadenhall Market (Diagon Alley di Harry Potter)



Controsoffitto di libri sospesi a mezz'aria

In una rientranza della galleria, notiamo una cosa curiosa, un controsoffitto di libri sospesi nell'aria legati a dei fili trasparenti. Questa immagine crea una atmosfera magica, proprio in tema con Harry Potter. Usciamo da questa bella e affascinante galleria e continuiamo ad esplorare Londra. Ci portiamo ora alla ex sala borsa, dove notiamo due curiose panchine fatte a forma di libro.



Una delle numerose panchine colorate a forma di libro presenti a Londra

Sono le prime che notiamo ma nel corso della giornata ne incontriamo altre tre o quattro. Alle 11,50 raggiungiamo la cattedrale di St. Paul's che a me ricorda il film Mary Poppins quando si vede la vecchietta seduta sui gradini della cattedrale intenta a vendere il mangime per i piccioni per soli 2 penny. Roberto ci dice che in questa cattedrale si è sposato il principe Carlo con Lady Diana.



La cattedrale di St. Paul's

Dopo avere scattato alcune foto ci dirigiamo verso la fermata della Metro di St. Paul's, e prendiamo la linea Piccadilly Line scendendo a Covent Garden. Sono le 12,30 e quindi facciamo la sosta pranzo fermandoci in un ristorante pizzeria Italiano con tutti i ragazzi e le ragazze che sono italiani. Ci facciamo una pizza.



Giretto al mercatino dopo il pranzo



Il National Gallery

Dopo avere pranzato, facciamo un giretto subito fuori dal ristorante dove c'è un mercatino coperto e diversi negozi di souvenir dove compero un magnete e alcune cartoline. Il tempo sembra mettersi al bello e il cielo adesso è azzurro. Ci incamminiamo e alle 14,10 siamo a TRAFALGAR SQUARE dove si trova uno dei musei più prestigiosi del mondo, il **National Gallery**.

La piazza è immensa ed è anche strapiena di gente, anche perché quella manifestazione ciclistica che oggi ha causato la chiusura delle strade del centro, passa proprio di qui.



Sul margine di Trafalgar Square passa la corsa



I corridori con, alle spalle il Big Ben

Le guardie di sicurezza regolano gli attraversamenti pedonali per passare all'altro lato della strada. Passiamo a fianco di una guardia a cavallo che sta lì in posa facendosi fotografare dai turisti, così pure per una guardia che è piazzata sul cancello d'ingresso. Sono le 14,30 e il cielo, nonostante il sole si sta facendo nero tutto in una volta. Probabilmente la guardia a piedi, fiutando il pericolo, fa dietro front e si colloca sotto il porticato alle sue spalle. Passano alcuni secondi e all'improvviso comincia a cadere una quantità impressionante di acqua che all'improvviso coglie tutti alla sprovvista. Noi fortunatamente avevamo seguito la guardia e ci mettiamo un istante a infilarci sotto il porticato.



Il cielo non promette niente di buono



All'improvviso, uno scroscio rovescia catinellate d'acqua

Così come aveva incominciato improvvisamente, altrettanto in fretta smette di piovere e noi ricominciamo a camminare dietro la nostra guida Roberto che spesso, dopo pochi passi ci ferma intimandoci "tutti contro al muro" per poter meglio contarci o avvicinarci per sentirlo meglio. Attraversiamo un bel parco, **St James Park** e, sulla nostra destra notiamo degli scoiattoli che, per nulla spaventati, si avvicinano sperando di ricevere qualcosa da mangiare e si lasciano fotografare con estrema facilità.

Proseguendo ancora un poco, alle 15,10 giungiamo a **Buckingham Palace**, la residenza Reale della Regina che al momento è fuori sede, difatti sulla cima del palazzo Reale sventola la bandiera inglese e non quella con le insegne Reali. L'espressione *Buckingham Palace* o semplicemente *The Palace* è diventata comune per esprimere tutto ciò che riguarda gli ambienti della Corte e della famiglia reale. Oltre ad essere la residenza ufficiale della Regina, Buckingham Palace è il luogo in cui si svolgono numerose cerimonie pubbliche (dai ricevimenti dei reali alle visite dei vari capi di Stato) ed è anche una notevole attrazione turistica (famoso in tutto il mondo è il cambio della Guardia). Da un punto di vista più profondo, ha sempre rappresentato un punto di riferimento per i sudditi, nei momenti gioiosi e tristi della storia del Regno. Ne approfittiamo per metterci tutti in posa e farci fotografare da Roberto.



Foto di gruppo a Buckingham

Nel tragitto che facciamo allontanandoci da Buckingham Palace, scorgiamo alla nostra destra, su di un prato, una bella volpe che si lascia fotografare tranquillamente.



La bella volpe

Alle 16 siamo **all'Abbazia di Westminster** e le foto si sprecano.



L'Abbazia di Westminster

Il cielo regala delle belle coreografie, si alternano nuvole bianche e nere a momenti di sole. Spostandoci ancora di qualche metro, ammiriamo **la Torre del Big Ben**. Anche qui si sprecano gli scatti, anche perché la luce cambia in continuazione e la stessa immagine cambia completamente. Il **Big Ben** è la campana della *Elizabeth Tower* (*Torre della regina Elisabetta*), posizionata all'angolo nord-est del Palazzo di Westminster, conosciuto anche come House of Parliament, a Londra. Tradizionalmente il nome viene riferito, per estensione, anche all'orologio e all'intera torre dell'orologio, alta 96,3 m e costruita in stile neogotico. Il nome ufficiale della torre è diventato *Elizabeth Tower* a fine giugno 2012, in occasione del giubileo di diamante della regina Elisabetta; in precedenza, la torre era nota semplicemente come *Clock Tower* (torre dell'orologio).



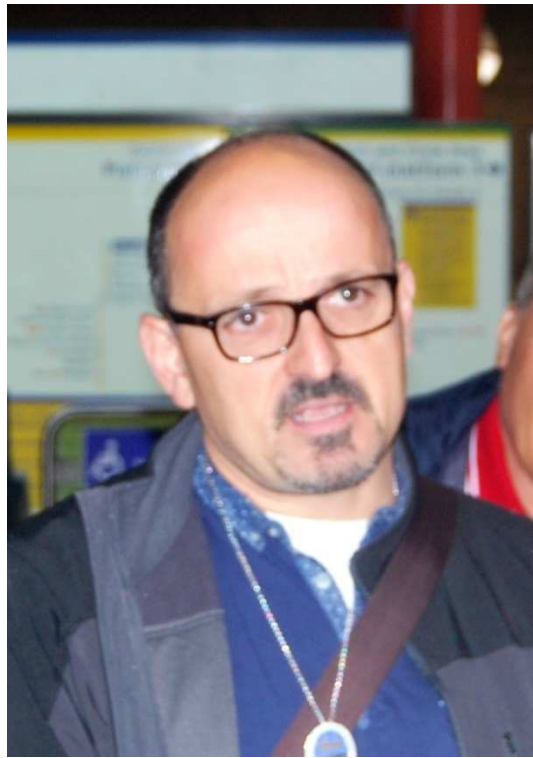
Davanti al Big Ben con il sole davanti e le nuvole di dietro

Chiediamo a Roberto di scattarci una foto di gruppo, e lui scatta una decina di foto ma noi siamo completamente all'ombra a causa di una nuvola, ma poi, subito dopo, ecco di nuovo il sole. E allora, ancora tutti in gruppo, per un'altra foto di gruppo. Stavolta la luce è giusta, il sole davanti e le nuvole alle spalle. Dopo la foto ci avviciniamo al fiume Tamigi che scorre proprio dietro il Big Ben, e si mostra a noi il **London Eye** la grande ruota panoramica di Londra.



London Eye

La sua costruzione, iniziata nel 1998, è terminata il 9 marzo 2000. Con i suoi 135 metri, era la più alta del mondo fino alla costruzione di The Star of Nanchang a Jiangxi in China, aperto nel maggio del 2006. Le nuvole in cielo sembrano pennellate per regalarci dei panorami degni dei migliori impressionisti. Riprendiamo la Metrò e usciamo a Piccadilly Circus dove Roberto ci deve salutare, il suo compito è terminato. Noi lo salutiamo e lo ringraziamo per tutto quello che ci ha raccontato della città di Londra.



Roberto, la nostra guida di Londra

Prima di salutarci però, ci da alcune indicazioni, e ci indica dove trovare alcuni negozi famosi o come fare per rientrare con la metrò. Mentre buona parte del gruppo ritorna in hotel prendendo la metrò, un gruppetto di una decina di persone si dirige verso il negozio di **Abercrombie**, e trovatolo, fa qualche acquisto.

Terminate le compere, ritorniamo sui nostri passi e prendiamo due linee della metro che in pochi minuti ci riportano a **Glaucerster Road** e da lì, dopo pochi passi siamo in hotel.

Sono le 18,15. Alle 19,20 ci diamo appuntamento nella hall perché stasera siamo a cena fuori.

Usciamo verso le 19,30 e prendiamo ancora una volta la metrò e, dopo averla cambiata, scendiamo a Coventry Road dove raggiungiamo il locale che si trova poco distante da dove oggi abbiamo pranzato. La cena è ancora a base di pesce.

Terminato, facciamo ritorno all'hotel dove giungiamo alle 22,45.

Lunedì 11 Agosto

Oggi in cielo splende un bel sole e, dopo aver fatto colazione ci troviamo alle 9 e partiamo con il pullman in direzione di **WINDSOR**.

Siamo in 27 perché alcuni, che già erano stati nei giorni scorsi nello stesso posto, hanno deciso di visitare ancora Londra in libertà visitando Cattedrali o visitando Musei, cosa che ieri siamo stati impossibilitati a farlo causa il poco tempo a disposizione e le troppe cose da vedere.

Alle 9,40 arriviamo a Windsor, la giornata è luminosa e noi ci incamminiamo verso la biglietteria.

Dopo avere fatto i biglietti ed avere superato i controlli ai quali siamo stati sottoposti con il metal detector, entriamo in questo che più di un castello, pare proprio un borgo fortificato con annesso castello e cattedrale.



Il Castello di Windsor

Il **Castello di Windsor**, situato a Windsor, nella contea inglese del Berkshire, è il più grande castello abitato del mondo, risalente all'epoca di Guglielmo il Conquistatore è stato costruito nel 1066 circa. Il castello copre un'area di circa 45.000 m². Insieme a Buckingham Palace a Londra e a Holyrood Palace a Edimburgo, è una delle principali residenze ufficiali della monarchia britannica.

La Regina Elisabetta II trascorre molti weekend dell'anno al castello, utilizzandolo per incontri di stato e anche privati. Re Edoardo IV (1461–1483), primo re della casa di York, iniziò la costruzione dell'attuale St. George's Chapel nel 1475. La cappella è più una cattedrale in miniatura e un mausoleo reale piuttosto che una semplice cappella. La sua architettura è un grande apparato gotico perpendicolare. Enrico VIII (regnante nel 1509–1547) ricostruì il portale principale del castello attorno al 1510, disponendolo in modo tale che gli eventuali aggressori fossero costretti a combattere in salita, faticando maggiormente nell'assedio della fortezza. Lo stemma sopra l'arco del cancello riporta un melograno, simbolo della prima moglie del sovrano, la regina Caterina d'Aragona.



St. Georges Chapel



Il portale principale del castello

La Regina Vittoria ed il principe Alberto fecero del castello di Windsor la loro principale residenza reale. Quando, nel 1861 il principe Alberto morì nella sala blu del castello di Windsor, ella si ritirò ad Osborne House sull'Isola di Wight durante la sua vedovanza.

Dalla morte di Alberto sino alla propria morte nel 1901, il castello di Windsor fu una delle principali residenze della regina Vittoria, alternata a Buckingham Palace. Visitando gli interni del castello, in una sala possiamo osservare l'armatura panciuta indossata da Enrico VIII e realizzata nel 1540. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale nel 1939, il castello riassunse il ruolo originario di fortezza, ed il re Giorgio VI e la regina Elisabetta II assieme alle loro figlie Elisabetta e Margaret, preferirono vivere al sicuro all'interno del castello piuttosto che a Londra.

Ad ogni modo il re e la regina si recavano a Londra ogni giorno, ritornando a Windsor per la notte, anche se a livello ufficiale la coppia continuava a risiedere a Buckingham Palace per questioni d'immagine e soprattutto di propaganda politica all'estero. A seguito della cessazione delle ostilità nel 1945, la famiglia reale lasciò Windsor e ritornò alla Royal Lodge. Fu Giorgio VI, inoltre, a rivitalizzare le cerimonie relative ai cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera fondato nell'epoca dei Templari, che presero stabilmente annuale svolgimento proprio nella cappella San Giorgio del castello di Windsor.

Qui al suo interno sono sepolti decine di regnanti e, ai piedi dell'altare, fra le due ali di scranni con, alle pareti gli stemmi di centinaia di casati, c'è la tomba del sanguinario re Enrico VIII che eliminò le sue sette mogli, la seconda delle quali fu Anna Bolena.

Nel 1952 la regina Elisabetta II ascese al trono e decise di fare di Windsor la sua principale residenza per i week-end. Gli appartamenti privati che non erano stati propriamente occupati sin dall'epoca della regina Mary, vennero rinnovati e modernizzati e qui prese residenza l'intera famiglia reale durante i soggiorni. Negli ultimi anni la regina ha significativamente incrementato l'uso del castello non solo come sua residenza estiva o dei fine settimana ma anche come vero e proprio palazzo reale. Il castello ospita sovente i banchetti di stato ufficiali. Windsor è oggi anche una delle maggiori attrazioni artistiche di tutta l'Inghilterra.

I magnifici appartamenti di stato sono arredati con alcune tra le più belle opere d'arte della Royal Collection, come i dipinti di Rembrandt, Rubens, Canaletto e Gainsborough. Beh, decisamente molto interessante questa visita, che, accompagnata da un tempo splendido, ci ha regalato una mattinata davvero speciale.



Ci apprestiamo all'uscita e mi giro per un ultimo scatto

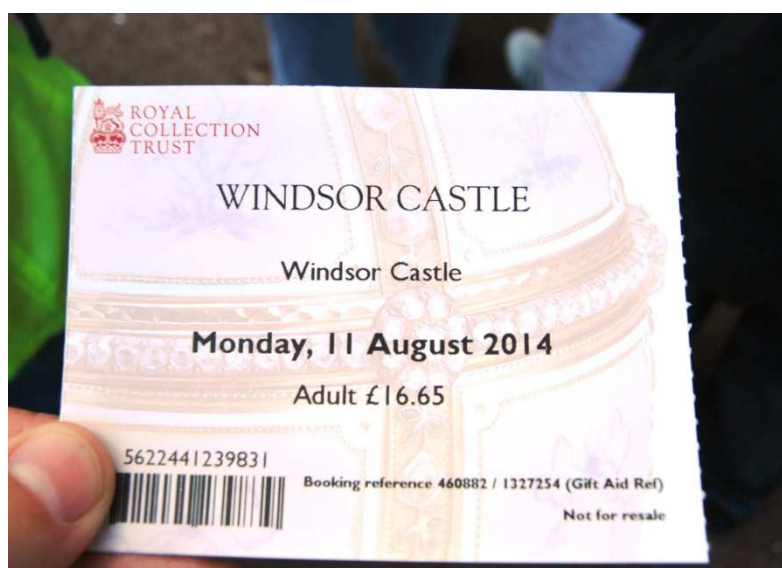


Una guardia Reale

Si è fatto già mezzogiorno, e ci apprestiamo verso l'uscita, notiamo anche una guardia reale che sta presidiando il pezzo di terreno che le è stato affidato e continua a marciare avanti e indietro con il suo sguardo impassibile. Solo in una occasione si scompone e lancia un grido vigoroso a due turisti coreani che continuano a scattarsi foto reciprocamente con alle spalle la guardia che sta sopraggiungendo.

Questi, spaventati, fanno un balzo all'indietro e concludono le loro foto allontanandosi.

Mi giro indietro per un ultimo scatto, poi usciamo e raggiungiamo il pullman che, parcheggiato in prossimità di un grande prato, ci permette di apparecchiare all'ombra e fermarci per il pranzo. Ne è valsa veramente la pena di pagare il biglietto d'ingresso.



Il biglietto d'ingresso al castello di Windsor

Dopo avere mangiato, verso le 13,30 si discute su cosa fare nel pomeriggio. Stamane, dopo colazione, si era accennato che si sarebbe potuto andare anche a Stonehenge, ma ora sta prevalendo l'ipotesi di rientrare in Hotel e avere il pomeriggio libero. Per quanto mi riguarda, mi va bene, sia andare a Stonehenge che ritornare in hotel, e con Miriam, già programiamo una visita al National Gallery. All'ultimo momento però prevale la prima ipotesi e, chi più convinto, e chi invece un po' meno convinto, decidiamo di partire in direzione **Stonehenge**. Dovrebbe distare circa un ora e mezza, sono le 13,50. Arrivati a circa 5 miglia (circa sette chilometri), rimaniamo imbottigliati in un traffico asfissiante e procediamo a passo d'uomo per circa 45 minuti.

Nel procedere lentamente, ad un certo punto, compare sulla nostra destra lo spettacolo di Stonehenge che proviamo a fotografare perché si trova a circa 200/300 metri dalla strada. Ma l'ingresso rimane molto più avanti, difatti procediamo ancora a passo d'uomo per altri 4/5 km, poi finalmente si può girare a destra e raggiungiamo il parcheggio che sembra già pieno di altri pullman. Vi arriviamo alle 16, dopo quasi due ore e dieci di viaggio, quella lunghissima coda ci ha fatto perdere almeno 45 minuti. Alessandro ci dice che lui deve fermarsi per almeno quarantacinque minuti e, se vogliamo giungere in orario all'hotel per poter uscire a cena, dobbiamo partire di lì non oltre le 16,45. Ci spostiamo a piedi fino ad un grande capannone aperto ai lati, dove si fanno i biglietti, ma lì giunti, ci accorgiamo che per raggiungere il complesso monumentale di pietre, bisogna utilizzare un trenino predisposto a portare i turisti a circa 4 km di distanza, e la visita, fra il trasporto e la breve permanenza fra le rocce, non durerà meno di un'ora e mezza.



L'enorme capannone aperto ai lati della biglietteria



Stonehenge dal finestrino del pullman

Purtroppo non abbiamo il tempo necessario per rischiare una visita.

Risparmiamo così il biglietto di 15 sterline per l'ingresso e ci accontentiamo di entrare nella stanza della biglietteria per dare un'occhiata ai libri e le foto che sono esposti, e trovato un libro in lingua italiana lo acquisto per farmi una idea più precisa di questo sito. Notando poi appeso al muro una bella immagine di Stonehenge, ne approfitto per fotografarla e dare così l'idea di essere passato tra le rocce. Come me, anche altri fanno lo stesso scatto, poi un po' sconsolati ce ne torniamo indietro, e raggiungiamo il pullman alle 17,40.



I trenini che fanno la spola tra la biglietteria e il sito



L'immagine rubata di Stonehenge

Arriviamo all'hotel alle 19,55 e ci diamo appuntamento dopo dieci minuti per uscire a cena. Ci rechiamo in un Pub e mangiamo discretamente, questa sera Fish and Chips (pesce e patate). Rientriamo in hotel alle 22,30.

Martedì 12 Agosto

La sveglia oggi è stata alle sei, è il giorno che dobbiamo preparare le nostre valigie perché incomincia il viaggio di ritorno, anzi, di riavvicinamento a casa. La colazione è alle 7 poi alle 7,30 bisogna partire. Siamo tutti puntuali e riusciamo a partire alle 7,40 dopo esserci contati bene. Il traffico di Londra è abbastanza caotico, ma questo è il problema di tutte le capitali Europee.

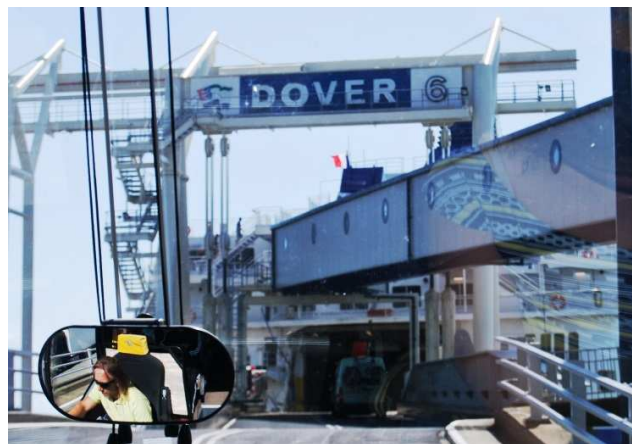


Partiamo in direzione Dover

Alle 10 giungiamo a **Dover** da dove ci imbarcheremo per arrivare a **Calais**. Ci fermiamo nel grande parcheggio in attesa dell'imbarco e scendiamo dal pullman per sgranchirci le gambe, poi Teresa si avvicina a noi con una scatola di biscotti, e così facciamo merenda.



Teresa ci offre i biscotti



Ci imbarchiamo

Ci imbarchiamo verso le 12,30 e questa volta siamo tra i primi a entrare sul traghetto. Saliti sul ponte possiamo subito ammirare le Bianche scogliere di Dover, che si possono osservare anche da lontano e illuminate dal sole brillano di luce propria. La navigazione è un po' traballante perché il mare è un po' movimentato, ma la traversata dura poco, difatti dura solamente un'ora e mezza, arriviamo alle 14 (che però qui a Calais sono le 15).

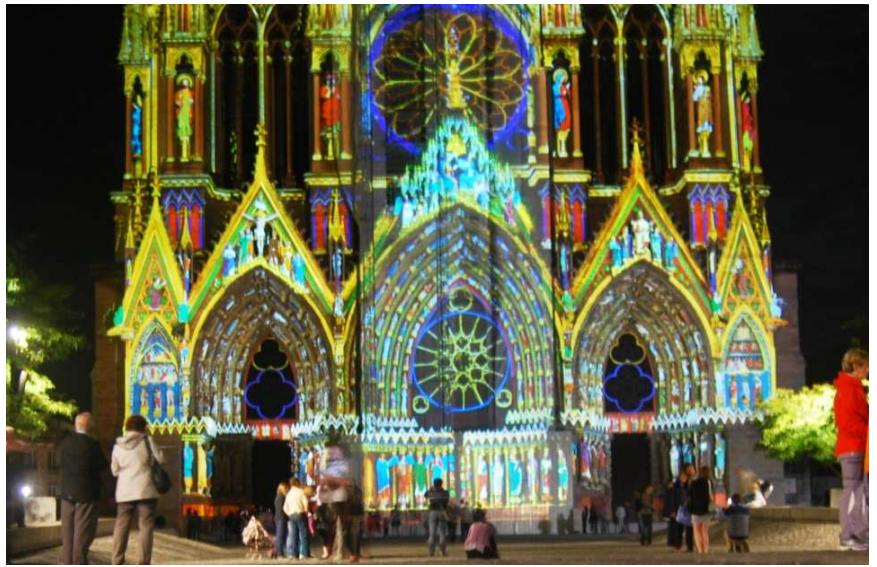


Le bianche scogliere di Dover

Dopo essere usciti dal traghetto ci fermiamo alla prima area di servizio per il pranzo, sono le 15,40 e dopo 50 minuti ripartiamo. Il cielo si incupisce e si fa minaccioso, a tratti vi sono scrosci di pioggia. Visto che il centro di Reims è distante dal nostro hotel che si trova vicino all'uscita dell'autostrada, Ermes chiede ad Alessandro se riesce a fermarci in centro a Reims per poterla visitare un po' dal momento che questa sera non possiamo muovere il pullman perché deve stare fermo in previsione del lungo viaggio di domani. Lui ci dice che per portarci non ci sono problemi, ma per tornare dobbiamo prendere un autobus perché a lui rimangono ancora poche ore prima di doversi fermare e stare fermo un tot di ore. Decidiamo allora di rimandare il giro in centro dopo cena e ci andremo prendendo l'autobus che è attivo fino a mezzanotte. Alle 19,20 raggiungiamo il **Novotel** a Reims ed Ermes ci dice che la cena è alle 20 mentre la partenza per il centro è alle 21,30. La cena stasera è ottima e, come da previsione, alle 21,30 saliamo su di un autobus completamente vuoto che noi riempiamo in un momento. Il biglietto costa 1,55 euro e dopo circa 25 minuti, ci scarica in centro in prossimità della Cattedrale.

Ci dirigiamo subito verso la splendida Cattedrale che assomiglia nella sua facciata a quella di Notre Dame di Parigi. La parte centrale è parzialmente coperta per dei restauri, ma noi riusciamo lo stesso a scattare delle foto ai due bei portoni laterali. Sostiamo un po' lì davanti poi ci spostiamo sul fianco per ammirarla nella sua interezza. Terminato il giro completo, ci ritroviamo di nuovo sulla piazza di fronte la Cattedrale. Ma, mentre prima era completamente illuminata, ora è completamente al buio e anche le luci della piazza ora sono spente. Sono già le 22,10 e Mauro afferma "Per forza hanno spento le luci, con quello che consumano"

Però c'è ancora una marea di gente seduta davanti la Cattedrale. Alle 22,15 la facciata della Cattedrale incomincia ad illuminarsi di colori in movimento che accendono letteralmente la facciata. Ci troviamo così ad assistere ad uno spettacolo davvero inaspettato, luci tridimensionali che si muovono sulla facciata, accompagnati da una dolce musica cinquecentesca che ci lascia a bocca aperta e a naso all'insù. Uno spettacolo meraviglioso che ci affascina e ci lascia esterrefatti per la bellezza di ciò che abbiamo potuto ammirare. Cerchiamo di fotografare e proviamo a fare filmati coi cellulari, ma ciò che i nostri occhi hanno potuto vedere, e le nostre orecchie hanno potuto ascoltare, difficilmente è spiegabile a chi non ha potuto assistere. Il tutto dura una mezzoretta buona e finisce poco prima delle 23 tra gli applausi dei presenti. Qualcuno si fa un gelato, poi alle 23,30 prendiamo l'autobus che, poco prima di mezzanotte ci riporta all'hotel.



Alcuni scatti che però non rendono pienamente lo spettacolo al quale abbiamo assistito

Una serata davvero strepitosa, ottimo finale per una vacanza splendida. Domattina si riparte per il rimpatrio in Italia.

Mercoledì 13 Agosto

La colazione è alle 7 e alle 8 carichiamo le valigie per l'ultima volta.

Le scaricheremo, arrivati a casa. Alle 8,20, dopo esserci contati bene, partiamo.



Carichiamo per l'ultima volta le valigie

Ci fermiamo per una breve sosta e per fare il pieno nell'area di servizio di Verun a San Nicolas SUD, sono le 9,40.

Alessandro fa il pieno con euro 510,00 e sono 359,56 litri di gasolio. Alle 10,05 ripartiamo.

Alla ripartenza visioniamo un bel dvd che Alessandro inserisce, si tratta di "QUASI AMICI" una storia molto bella e toccante.



Quasi Amici

Alle 13 decidiamo di fermarci ad un'area di servizio per il pranzo e la toilette ma una volta raggiunta, ci accorgiamo che è chiusa a causa di lavori autostradali che per qualche kilometro interessano la carreggiata. Alessandro decide così di uscire alla prima uscita e rientrare imboccando il senso contrario e fermarsi all'area di servizio KOENINGSBORG. Sono le 13,10. Ripartiamo dopo circa un'ora dopo avere mangiato qualcosa all'area dal momento che adesso piove. Siamo in prossimità di STRASBURGO. Alle 15,10 rallentiamo per pagare il pedaggio alla frontiera Svizzera. Alle 17 facciamo una sosta all'area Gottardo Raststatter una quarantina di km prima del traforo del Gottardo. Ripartiamo alle 17,30. Alle 17,45 imbocchiamo il tunnel del GOTTARDO che misura 16,942 km. Sostiamo per la cena alle 18,40. Lo "staff cucina" ancora una volta si esibisce in maniera impeccabile. Ripartiamo alle 19,40. Ermes incomincia a fare il banditore e prova a piazzare con maestria gli articoli che gli sono rimasti, T-shirt, coprisella, gilet e altro. Alle 20,20 siamo a Chiasso e carichiamo il 2° autista che si chiama Jonny, poi rientriamo in autostrada dove, poco dopo gli autisti si invertono i ruoli.



Siamo in Italia

Alessandro lascia il volante a Jonny e ora può riposarsi a fianco del nuovo autista. Fino a qui ha guidato da questa mattina per 805 km. Jonny ora ci condurrà fino a casa. Scarichiamo Miria alle 22,05 poco dopo Piacenza, a ARDA OVEST (Firenzuola). Ci fermiamo 15 minuti e ne approfittiamo tutti per salutare Miria, alle 22,20 ripartiamo. Alle 23,20 ci fermiamo a MODENA SUD e scarichiamo Milena, la nostra guida inglese, e Mauro. Alle 23,50 salutiamo a Corticella, Susanna e Gabriele e anche Ivo e Anna. Alle 0,15 alle porte di San Pietro, salutiamo Enzo e Maddalena.

E finalmente alle 12,20 arriviamo a San Pietro in Casale dove scarichiamo il primo gruppo al parcheggio dell'ospedale, mentre gli altri si fermano al Casale dove scarichiamo tutto quello che ci è rimasto e quindi ci salutiamo per tornare ognuno alle proprie case.

Negli occhi e nel cuore rimangono tante immagini e tanti momenti di questa fantastica vacanza che porteremo per molto tempo in noi.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato, condiviso e organizzato questa vacanza.

Daniele Sci Club San Pietro



P.S.

Chiedo scusa per gli eventuali errori che troverete nel leggere questo diario.